

Manlio Munafò - Silvia Occhipinti



IL RESTAURO
DELL'APPARATO DECORATIVO
NELLE SALE DEL
"Real Appartamento"



Unione
Europea



Regione Siciliana
Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità
Ufficio del Genio Civile di Palermo



ARS
Assemblea
Regionale Siciliana



Unione
Europea



Regione Siciliana
Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità
Ufficio del Genio Civile
di Palermo



ARS
Assemblea
Regionale Siciliana

IL RESTAURO
DELL'APPARATO DECORATIVO
NELLE SALE DEL
“Real Appartamento”

A cura di

Manlio Munafò - Silvia Occhipinti

Contributi di

Maria Elena Volpes - Lina Bellanca
Enza Cilia - Giovan Battista Scaduto

Il progetto

Progettisti

arch. Silvia Occhipinti e arch. Pasquale Riggio
dell'Ufficio del Genio Civile di Palermo

Finanziamento

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
PO FERS 2007-2013 – Asse III
Linea d'intervento 3.1.1.1. a Titolarità Regionale

Responsabile Unico del Procedimento

per la fase progettuale: ing. Vincenzo Di Rosa
per l'esecuzione lavori: ing. Manlio Munafò

Direttore dei lavori

arch. Silvia Occhipinti

Direttore operativo

geom. Santi Giambelluca

Ispettore di cantiere

geom. Carlo Ferrara

Coordinatore sicurezza in fase di esecuzione

arch. Pasquale Riggio

Collaudatore tecnico amministrativo

ing. Cosimo Riccobono

Impresa aggiudicataria

Consorzio Stabile Vitruvio S.c.a.r.l.
Gioiosa Marea (ME)

Imprese esecutrici

SIAR s.r.l. - Gioiosa Marea (ME)
Costantino Tecnologie S.r.l. - Palermo

Ideazione

Manlio Munafò e Silvia Occhipinti

Coordinamento editoriale

Silvia Occhipinti

Contributi fotografici

Archivio fotografico Soprintendenza dei Beni
Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo
Regione Siciliana, CRICD-Archivio
Silvia Occhipinti
Impresa SIAR S.r.l.

Fotografie dopo il restauro

Marina Bonfiglio e Maurizio Console
fotografiassociati.com

Progetto grafico, impaginazione e stampa

Erre20 stl -Palermo
dicembre 2015

Indice

Giovanni Ardizzone - <i>Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana</i> Presentazione	7
Antonio Purpura - <i>Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana</i> Presentazione	9
Manlio Munafò - <i>Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Palermo e R.U.P.</i> Introduzione	11
Maria Elena Volpes, Lina Bellanca - <i>Soprintendenza dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana</i> Palazzo dei Normanni, una città nella città in continua evoluzione	15
Enza Cilia - <i>Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze naturali ed Applicate ai Beni Culturali</i> Diagnostica sui dipinti murali di sala cinese a cura di Maria Grazia Cicero, Cosimo Di Stefano, Rosaria Merlino, Donato Perrone	19
Giovanni Battista Scaduto - <i>Fondazione Federico II</i> L'arte tra il XVIII ed il XX secolo nelle sale restaurate	23
Silvia Occhipinti - <i>Ufficio del Genio Civile di Palermo</i> Prefazione - Il restauro pittorico	27
Sala Vicerè: Premessa - Lo stato di conservazione - L'intervento di restauro	31
Sala ex Presidenti o seconda anticamera: Premessa - Intervento di restauro - Cornicione - Porta antica Stato di conservazione ed intervento di restauro - Le pareti - La nicchia ed il camino	47
Sala lettura o Gregoriotti: Premessa - Lo stato di conservazione - Intervento di restauro delle superfici pittoriche Intervento di restauro delle superfici lignee dipinte	63
Sala Pompeiana: Premessa - Il consolidamento del solaio ligneo - Lo stato di conservazione e la tecnica di esecuzione L'intervento di restauro - Consolidamento e restauro delle superfici lignee dipinte degli infissi	79
Sala Cinese: Premessa - Lo stato di conservazione - Intervento di consolidamento della volta incannucciata - L'intervento di restauro	111
Salottino del Presidente e Sala Savoia: L'intervento di risanamento conservativo	129
Conclusioni	135
Bibliografia	135
Ringraziamenti	136

Presentazione

Giovanni Ardizzone

Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

Il Palazzo Reale di Palermo è il palinsesto che ci racconta, con tutte le sue testimonianze archeologiche, oltre 2.500 anni di storia: dalle fondazioni puniche, al periodo di edificazione dei corpi di fabbrica normanni, emblema dell'interculturalità normanna unica al mondo, in grado di aggregare mondi apparentemente inconciliabili, quali quello latino, bizantino e arabo.

Con il completamento di un importante e minuzioso lavoro di restauro, ritornano alla fruizione pubblica sette sale, risalenti al periodo borbonico del Palazzo, che rappresentano il simbolo di un cosmopolitismo di corte che permise la realizzazione di ambienti quali la sala ex presidenti, sala viceré, sala pompeiana, sala lettura, salottino cinese, sala Savoia e salottino del presidente.

Quelle stesse sale sono anche uno scrigno all'interno del quale sono custodite opere d'arte di Francesco Lo Jacono, Ettore De Maria Bergler, Michele Cortegiani, che saranno fruibili ai turisti provenienti da tutto il mondo, mostrando così un importante segno di apertura e di avvicinamento delle istituzioni ai cittadini.

Con l'apertura al pubblico dei nuovi ambienti, si completa quel percorso di conoscenza che consentirà, alle centinaia di migliaia di visitatori che affollano il Palazzo ogni anno, di fare un viaggio nel tempo, sala dopo sala, affresco dopo affresco, mosaico dopo mosaico, rivivendo i diversi aspetti della millenaria storia e delle differenti dominazioni succedutesi: dagli arabi ai normanni, agli svevi, agli aragonesi, passando per i Savoia e fino ai Borbone, giacché ognuna di esse ha lasciato un'impronta, una memoria. Che noi abbiamo il dovere di custodire e tramandare.

Presentazione

Antonio Purpura

Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Dopo i lavori di consolidamento e restauro del corpo di fabbrica di Sala d'Ercole e di restauro della Cappella Palatina, è stata la volta di ulteriori importanti, delicate e non semplici operazioni di consolidamento e restauro di altre aree prestigiose del plesso monumentale di Palazzo dei Normanni. In particolare si è trattato della Sala ex Presidenti, della Sala Pompeiana, con le salette attigue, nonché della climatizzazione della Sala d'Ercole e dell'impianto di illuminazione artistica dei medesimi siti.

Sono state messe a frutto, in questa occasione, non solo le elevate professionalità di ingegneri, architetti e maestranze, all'uopo dedicati senza sosta per rispettare i termini di consegna, ma anche le più moderne tecnologie applicate al recupero e alla conservazione di straordinari tesori artistici e architettonici di cui la Sicilia va giustamente fiera. Ricchezze ineguagliabili che hanno reso la nostra Isola famosa nel mondo e meta di notevoli flussi di visitatori, turisti, appassionati e semplici viaggiatori in cerca di emozioni da non dimenticare.

Sarebbe arduo elencare in modo specifico e dettagliato gli interventi compiuti, comprese quelle scoperte non previste, man mano che si andava avanti, come, per esempio, preziose decorazioni e inserimenti pittorici di rara bellezza. E' stato anche necessario modificare gli intendimenti iniziali contenuti nel progetto, proprio a causa delle novità suggerite dall'avanzamento dei lavori. Ciò con riferimento alle volte, alle pareti, alle strutture lignee, ai pavimenti.

In realtà, manifestato il doveroso plauso ai tecnici, secondo i rispettivi ruoli e le diverse e integrate competenze, giova qui esprimere la piena soddisfazione per avere finalmente restituito alla pubblica fruizione vasti settori del Palazzo Reale, maestoso ed imponente, sede oggi del Parlamento siciliano, uno dei più antichi del mondo.

In un momento, qual è l'attuale, di grave crisi sociale ed economica, investire sulla cultura è certamente guardare, contemporaneamente, al presente e al futuro delle nostre comunità e dei giovani, sia in termini di conoscenza sia sotto il profilo della rilevanza economica e turistica dei Beni Culturali, con i conseguenti risvolti occupazionali. E' la scommessa che le istituzioni tutte, non solo di governo della cosa pubblica, devono fare con coraggio e determinazione puntando sulla crescente valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico, storico e naturalistico di cui disponiamo.



Introduzione

Manlio Munafò

Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Palermo e R.U.P.

A seguito del noto evento sismico del settembre 2002 il plesso monumentale di Palazzo dei Normanni è stato interessato da fenomeni di dissesto statico che hanno maggiormente interessato i corpi di fabbrica di Sala d'Ercole, con le attigue Sala ex Presidenti, Sala Vicere' e Sala Pompeiana, della Torre Pisana e della Cappella Palatina.

Con precedenti interventi, già ultimati e collaudati, sono stati eseguiti i lavori di restauro e consolidamento del corpo di fabbrica di Sala d'Ercole curato dall'Ufficio del Genio Civile di Palermo ed il restauro della Cappella Palatina eseguito sotto la direzione della Soprintendenza dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana di Palermo.

Gli interventi, mirati al consolidamento strutturale della volta di Sala d'Ercole, al restauro delle decorazioni pittoriche di tutta la sala, nonché il restauro dei prospetti, anch'essi fortemente deteriorati a causa della pluriennale carenza di interventi manutentivi, hanno restituito alla fabbrica i necessari livelli di sicurezza.

A fronte degli interventi nel tempo condotti restavano ancora da restaurare la sala ex Presidenti, la sala Cinese e la Sala Pompeiana, anch'esse interessate dall'evento sismico del 2002, nonché le altre sale facenti parte degli Appartamenti Reali: sala lettura, sala Savoia, il salottino del Presidente e la sala Vicerè.

Gli interventi adesso posti in essere negli ambiti suddetti a cura dell'Ufficio del Genio Civile di Palermo, giusto incarico dell'Assemblea Regionale Siciliana, hanno compreso sia lavorazioni inerenti l'aspetto artistico dell'opera, attraverso il restauro, la rimozione di parti o l'integrazione di elementi mancanti o irrecuperabili con nuovi elementi, sia aspetti strutturali come il ripristino di interi campi di solaio.

In aggiunta, gli ambienti interessati sono stati oggetto di rifacimenti delle dotazioni impiantistiche, con particolare riferimento alla parte elettrica, illuminotecnica e di climatizzazione, quest'ultima interessante anche la Sala d'Ercole.

Tali interventi non hanno in alcun modo modificato l'identità, la fisionomia, i volumi, le superfici delle singole unità e delle strutture della fabbrica, ma sono stati mirati a conservare l'organismo edilizio nel suo complesso, assicurandone una migliore funzionalità mediante "un insieme sistematico di opere". Ne è derivato il rispetto degli elementi tipologici,

formali e strutturali dell'organismo stesso, finalizzati alla compatibilità della destinazione d'uso.

La metodologia del restauro adoperata è sempre stata indissolubilmente legata al “riconoscimento critico dell'opera”, tenendo in debito conto l'indiscusso valore storico-culturale posseduto dalla fabbrica, conservandone gli ambienti così come a noi pervenuti, con tutte le modifiche e alterazioni intervenute nel corso del tempo.

Gli interventi posti in essere restituiscono alla collettività un bene dal valore storico-culturale incrementato da nuove scoperte, fino ad ieri celate nella fabbrica, come le tempere che decorano la volta della sala ex Presidenti, già coperta da una pesante mano di intonaci ed oggi visibili con i motivi floreali risalenti alla fine del XVIII secolo, mentre nella Sala Cinese sono stati restituite alla fruizione tempere di inusitata bellezza.

Non può sottacersi che questo restauro viene a concludersi insieme al riconoscimento, quale “Patrimonio Mondiale dell'Umanità”, dell'Itinerario Arabo Normanno di Palermo che comprende la fabbrica adesso restaurata: ciò amplifica notevolmente la valenza dei lavori eseguiti, oggi inseriti in un “sistema” divulgativo e di conservazione di livello superiore.

Tutto ciò ha potuto prendere forma non perdendo mai di vista il connubio tra le competenze artistiche e competenze tecniche. Arte e tecnica sono state tra loro complementari nello studio, ricerca, concepimento, componimento e compimento – “ars sine scientia nihil est”.

La coscienza di tale interdisciplinarietà, ed i linguaggi ad essa connessi, ha spinto la Stazione Appaltante a mobilitare gli ulteriori supporti tecnico-scientifici disponibili all'interno dell'Amministrazione Regionale: la Soprintendenza ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana di Palermo ed il Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali hanno preziosamente contribuito a far sì che le lavorazioni procedessero in maniera ottimale nel rispetto dei suindicati criteri.

A fronte della suddetta interdisciplinarietà e della produttiva collaborazione con gli Enti interessati mi preme porgere i miei più sentiti ringraziamenti ai vertici dell'Assemblea Regionale Siciliana, al Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Aerospaziale e dei Materiali dell'Università di Palermo, al Centro Regionale per il Restauro della Regione Siciliana, alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo nonché al Direttore dei Lavori Arch. Silvia Occhipinti, ed al team di tecnici formato dall'Arch. Giovanni Lo Cascio, dai geometri Santi Giambelluca e Carlo Ferrara che hanno fornito preziosi contributi nel corso di esecuzione dell'appalto.

Un ringraziamento particolare va al Dipartimento Beni Culturali della Regione Siciliana che, sfruttando le opportunità offerte dal PO FESR 2007-2013 - ASSE III, ha finanziato i lavori di che trattasi.

Analogo apprezzamento va al Consorzio Stabile Vitruvio, Appaltatore dei lavori di restauro, ed in particolare alle maestranze specializzate che hanno mostrato sul campo encomiabili professionalità nel restauro e grande spirito di collaborazione.

Grazie all'opera ed alla dedizione di tutti costoro restituiamo al patrimonio culturale ed architettonico della collettività un bene, adeguato anche per svolgere le sue funzioni istituzionali, il cui apprezzamento critico potrà e dovrà appartenere sia al mondo scientifico-culturale che al pubblico visitatore, vero ed unico detentore delle bellezze custodite nella Fabbrica del Palazzo dei Normanni.

Maria Elena Volpes, Lina Bellanca

Soprintendenza dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Palazzo dei Normanni, una città nella città in continua evoluzione

Il restauro delle sale attigue alla sala d'Ercole di Palazzo dei Normanni, appena concluso, realizzato grazie al finanziamento del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali nell'ambito del PO FESR 2007/2013, porta a compimento il recupero promosso dall'Ufficio del Genio Civile di Palermo a seguito dei danni causati dal sisma del sei settembre 2002 su alcuni ambiti del Palazzo dei Normanni.

Sulla base di quanto emerso dalle ricognizioni effettuate nei giorni immediatamente successivi al sisma si è intervenuti con grande tempestività per rimediare ai danni accertati, predisponendo le opere provvisorie necessarie per evitare l'aggravarsi dello stato conservativo di alcuni ambiti del Palazzo.

La Soprintendenza di Palermo, con un finanziamento del Dipartimento dei Beni Culturali è intervenuta nella Cappella Palatina, con una somma urgenza per opere di puntellamento¹.

Contemporaneamente l'Ufficio del Genio Civile di Palermo intervenne a mettere in sicurezza la Sala d'Ercole, dove erano emerse preoccupanti lesioni nella volta e nelle pareti affrescate. Dopo un primo intervento di somma urgenza che ha permesso di mettere in sicurezza gli affreschi della volta, l'Ufficio del Genio Civile ha eseguito i lavori di consolidamento e restauro della Sala d'Ercole. Rimaneva da completare il restauro nelle sale attigue. Per rimuovere le conseguenze del sisma che aveva accentuato il quadro fessurativo già presente in questi ambienti che si caratterizzano per la presenza di un ricco apparato decorativo è stato redatto dall'architetto Silvia Occhipinti il progetto esecutivo, che è stato approvato dalla Soprintendenza nel 2010².

Nel corso di questi ultimi anni il Palazzo, che racchiude la storia di Palermo fin dalla sua fondazione, leggibile nella sovrapposizione delle diverse fasi costruttive, nonostante le molteplici trasformazioni ed ampliamenti, le demolizioni ed i restauri, è stato oggetto di numerosi interventi finalizzati al restauro e alla realizzazione delle opere di adeguamento alla funzione che vi si svolge.

Il Palazzo, che è piuttosto una vera e propria cittadella, ospita ogni giorno un andirivieni di persone che vi lavorano o vi transitano, un numero considerevole di fruitori che vive gli ambienti intensamente creando non pochi problemi sotto l'aspetto conservativo del monumento.

Sull'eccessiva incidenza della pressione antropica, connessa all'attrattività del Palazzo sotto l'aspetto turistico, questa Soprintendenza ha più volte manifestato la preoccupazione per i danni che ne derivano al patrimonio monumentale, con particolare riferimento alla fruizione della Cappella Palatina. I flussi vanno regolamentati e controllati, per non vanificare gli interventi di restauro già realizzati.

Inoltre le necessità derivanti dal rispetto delle normative di settore, connesse alla destinazione d'uso, per consentire al personale in servizio negli uffici di avere condizioni lavorative consone alle rispettive mansioni, ha determinato il susseguirsi di diversi lavori ed interventi per adeguare gli impianti ed i servizi esistenti, inseguendo il variare delle normative finalizzate alla loro sicurezza: ascensori, impianti antincendio, climatizzazio-

¹ I lavori di puntellamento della fabbrica sono stati eseguiti dalla Soprintendenza dal 10 settembre 2002 al 6 novembre 2002 sotto la direzione dei lavori dell'Arch. Guido Meli. Era stato riscontrato un evidente distacco delle pareti longitudinali in corrispondenza del solaio ligneo di copertura della navata centrale, causato dall'oscillazione in sommità delle murature d'ambito. Sulla Cappella Palatina la Soprintendenza di Palermo è poi intervenuta con un intervento di restauro dal 2005 al 2008, in parte sponsorizzato da Reinhold Wurth.

² Il progetto è stato approvato con Nulla Osta n. di prot. 766/TUA del 29 giugno 2010.

ne, videosorveglianza, antintrusione ecc. ecc. Nel Palazzo sono costantemente in corso lavori di ristrutturazione e restauro per queste finalità.

La complessità delle strutture murarie, l'articolazione degli ambienti e la sovrapposizione dei livelli nel Palazzo, come sono pervenute ai nostri giorni a causa delle trasformazioni verificatesi nel corso dei secoli, accrescono le difficoltà nel momento in cui si deve operare al suo interno.

Alle modifiche apportate al Palazzo dalla storia dobbiamo aggiungere quelle apportate dai restauri, fin dagli anni venti del secolo scorso, di cui talvolta non si rinviene negli archivi una sufficiente documentazione. Per costruire la storia della fabbrica l'ufficio tecnico dell'ARS ha promosso una intensa ed ampia campagna di raccolta dei dati di conoscenza, propedeutica per i successivi interventi da eseguire sul Palazzo. Opera impegnativa che, anche grazie alle apparecchiature informatiche di cui è dotata l'ARS ed agli strumenti di monitoraggio installati, pone sotto controllo lo stato di conservazione del monumento e permette di analizzare le criticità, fornendo gli elementi utili per una organica programmazione degli interventi sulla base delle priorità.

Sempre più frequentemente si pone l'urgenza di re-intervenire sui restauri anche recenti – in particolare quelli degli anni settanta del secolo scorso - che hanno visto operare con materiali, allora ritenuti compatibili, rivelatisi impropri o dannosi quando è intervenuta l'ossidazione delle armature di ferro in modo particolare, o per l'occultamento di strutture lignee che pretendono una naturale ventilazione, di cui si è accelerato il degrado. Per la destinazione d'uso occorre garantire agli orizzontamenti idonee caratteristiche di portanza nel rispetto della normativa tecnica delle costruzioni. Ciò ha causato la perdita di molti dei solai lignei originari, sostituiti con strutture in ferro, occultate da tavolati lignei. Controsoffitti e solette in calcestruzzo armato, nascondono spesso strutture più antiche che meriterebbero oggi di essere rimesse in luce³. Le modifiche apportate nella distribuzione degli ambienti ed appartamenti ai vari piani ha spesso portato ad aprire nuovi vani e a chiuderne altri.

Il sisma del 2002, in una struttura così articolata e complessa, ha messo in evidenza, con l'accentuarsi delle lesioni già esistenti, tutte le discontinuità nell'apparecchio murario, ancor più evidenti laddove i carichi sui livelli sottostanti non erano distribuiti in modo equilibrato. Spesso si è verificato che i muri gravino in falso, determinando di conseguenza l'insorgere di lesioni. Lesioni che avevano danneggiato gli intonaci e le superfici pittoriche di rivestimento.

L'intervento di restauro in questi ambienti rivestiva, quindi, dopo quelli realizzati nella vicina sala d'Ercole, un impegno improcrastinabile per l'Ufficio del Genio Civile di Palermo.

Ma ogni intervento porta a nuove scoperte o ri-scoperte, volute e talvolta impreviste. Ogni restauro all'interno di questo straordinario Palazzo diventa un percorso di studio e di conoscenza che arricchisce la storia del monumento, riservando sempre nuove sorprese.

Così è stato anche nel cantiere diretto da Silvia Occhipinti. I saggi di pulitura dei soffitti della sala denominata ex Presidenti hanno fatto emergere preesistenti decori. Ciò ha fatto riflettere sull'opportunità di proseguire nella previsione del progetto che, prevedendo la demolizione della volta di canne, avrebbe privilegiato una fase storica, lasciando a vista il paramento murario, a scapito della fase storica più tarda, coeva ai decori rinvenuti sulla volta.

La rimozione della volta avrebbe inoltre messo in luce un solaio piano in legno di copertura, di fattura recente, sostenuto da un arco in muratura intermedio, posto ad una altezza considerevole, che avrebbe alterato la spazialità di questa sala pressoché quadrata.

Le buone condizioni di conservazione della volta, la diffusa presenza di decori nel suo sviluppo, l'opportunità di non stravolgere l'apparato decorativo esistente in ambienti immediatamente attigui alla sala d'Ercole, ha indotto a variare la previsione di progetto, optando per il mantenimento della volta esistente ed il restauro delle superfici pittoriche rinvenute grazie ai saggi di scrostamento delle ridipinture.

Di conseguenza si è ripristinato l'intonaco a parete, lasciando a vista soltanto la muratura della parete ovest, dove si conservano significative testimonianze dell'originario impianto del Palazzo.

³ Al di sotto del "solettone" del cortile della Fontana numerosi ambienti torneranno ad essere visitabili se potrà avviarsi il progetto di restauro del cortile redatto con la collaborazione dei colleghi della Sezione archeologica della Soprintendenza.

Gli interventi effettuati a seguito della rimozione dei pavimenti hanno confermato come le criticità emerse siano talvolta conseguenza delle discontinuità nelle strutture, che hanno subito nel tempo modifiche anche negli orizzontamenti. L'esistenza al di sotto del solaio di un controsoffitto, nella sala pompeiana, non permetteva di rilevare la presenza di un tavolato dipinto; in questa sala si è accertato che il pavimento poggiava da una parte su un solaio ligneo e dall'altra su una volta reale. Nel salottino cinese la deformazione della volta di canne, opportunamente puntellata, ha indotto ad indagare nell'intercapedine fra la volta ed il solaio soprastante. Per potere intervenire nel consolidamento extradossale della volta si è dovuto operare al di sopra, entro spazi di dimensioni ridotte, prima osservate attraverso le apparecchiature endoscopiche.

Al restauro delle superfici pittoriche, condotto da operatori specializzati nel settore del restauro artistico, l'intervento ha accompagnato il consolidamento delle strutture murarie, dei solai e delle volte, inserendo gli impianti occorrenti per ridare piena funzionalità a questi saloni, che potranno tornare nell'uso e nel percorso di visita del Palazzo pienamente fruibili.

Nella conduzione del cantiere la Soprintendenza di Palermo ha affiancato, con i tecnici incaricati dell'Alta Sorveglianza, la Direzione dei Lavori, in modo da offrire la propria collaborazione nella difficile ricerca delle soluzioni compatibili con la natura dei beni oggetto del restauro, superando rapidamente le problematiche insorte in corso d'opera, per non rallentare il normale andamento dei lavori, soggetto alla stringente tempistica del finanziamento con i fondi comunitari.

E' stata l'occasione per verificare sul campo, come lo spirito di collaborazione instaurato fra i tecnici dei due uffici che hanno operato in questo cantiere abbia contribuito alla buona riuscita dei lavori, attraverso un proficuo scambio di conoscenze e l'apporto delle diverse competenze tecniche.

Enza Cilia

*Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze naturali ed Applicate ai Beni Culturali*

a cura di: Maria Grazia Cicero, Cosimo Di Stefano, Rosaria Merlino, Donato Perrone

Diagnostica sui dipinti murali della Sala cinese

Il Centro Regionale per il Restauro, organismo tecnico-scientifico dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, espleta attività di studio e di ricerca scientifica su beni di rilevante interesse storico-artistico.

Svolge attività di consulenza a mezzo dei propri laboratori effettuando indagini scientifiche finalizzate alla conoscenza, allo stato di conservazione e al restauro di beni d'interesse culturale.

L'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità – Dipartimento delle Infrastrutture della Mobilità e dei Trasporti – Servizio Ufficio del Genio Civile di Palermo, nell'ambito dei lavori di restauro delle pitture parietali della Sala denominata "Salottino Cinese" di Palazzo Reale o dei Normanni, ha richiesto al Centro la disponibilità ad effettuare indagini diagnostiche al fine di contribuire ad una conoscenza più approfondita delle problematiche presenti sui dipinti che caratterizzano la Sala e fornire indicazioni sul progetto di restauro.

La Sala, decorata nel 1835 dal palermitano Giovanni Patricolo (1789-1861), incaricato anche dei decori della Reale Tenuta di Caccia di Re Ferdinando di Borbone, detta Palazzina Cinese, evoca l'amore in voga, nei primi decenni dell'ottocento, per l'oriente e celebra il gusto esotico caro a Ferdinando IV e alla Regina Maria Carolina. L'apparato decorativo della Sala offre ai visitatori dipinti murali raffiguranti scene orientali che presentavano una pellicola superficiale, alquanto brillante e lucida, probabilmente a seguito di interventi pregressi, che ne aveva stravolta l'originale aspetto. Erano evidenti significative lesioni con notevole compromissione della pellicola pittorica, che mostrava anche molteplici interventi e ritocchi.

Considerato il particolare pregio della Sala e del complesso monumentale a cui appartiene e valutato lo stato di conservazione dei dipinti, dovendo procedere ad un corretto approccio metodologico finalizzato ai lavori di restauro conservativo, i Laboratori Scientifici del Centro hanno effettuato indagini diagnostiche non invasive.

Laboratorio di Fisica

Il Laboratorio di Fisica del Centro ha condotto sui dipinti murali delle pareti della Sala Cinese, indagini multispettrali, impiegando lunghezze d'onda dello spettro elettromagnetico comprese fra la regione dell'ultravioletto e quella del vicino infrarosso, allo scopo di approfondire le problematiche di conservazione delle pitture parietali e ricercare eventuali restauri precedenti.

L'indagine è stata condotta impiegando il sistema digitale multispettrale portatile Artist dell'Art Innovation. Particolarmente determinante è risultata la tecnica in Fluorescenza ai raggi Ultravioletti (UVFLU) che ha permesso di indagare sui materiali filmogeni superficiali, sulle ridipinture e sui rifacimenti. Infatti, poichè i materiali rispondono differentemente all'ultravioletto in funzione della loro composizione e del loro grado di invecchiamento, la tecnica, nel caso di studio, ha consentito di mettere in evidenza le diffuse lacune, abrasioni, decoesioni e ridipinture dovute ad interventi di restauro precedenti. A titolo esemplificativo si riporta un particolare di una scena (Fig.1). Inoltre, la tecnica dell'UVFLU ha consentito di confrontare l'efficacia dei diversi tasselli di pulitura, stabilire il livello di pulitura desiderato e verificare la completa eliminazione dei materiali estranei e l'omogeneità del risultato finale durante le operazioni di restauro. Altra acquisizione particolarmente utile è risultata quella effettuata mediante l'uso di radiazione infrarosse (IR). In generale, le ripre-

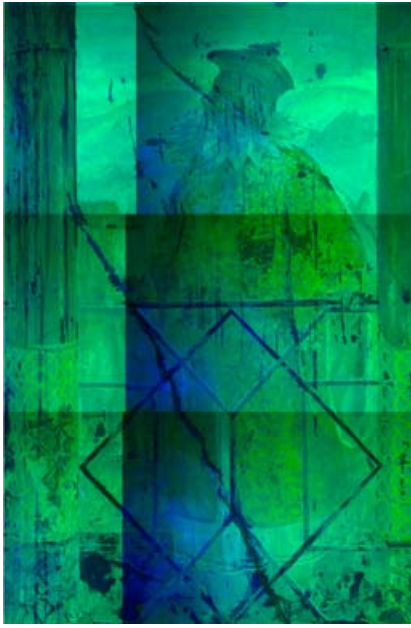


Fig. 1 Particolare in UVFLU di una scena

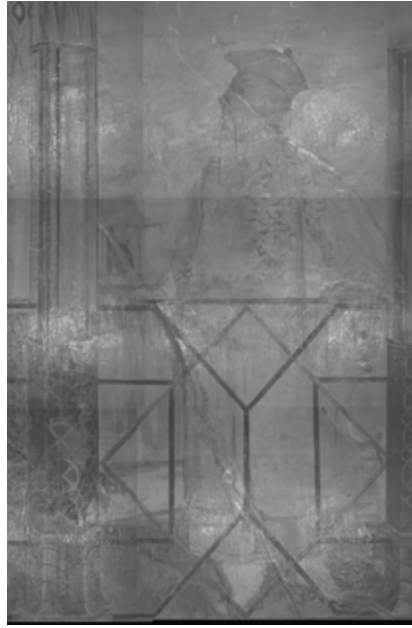


Fig. 2 Particolare in IR1 di una scena



Fig. 3 Particolare in RGB di una scena



Fig. 4 Particolare in FCIR1 di una scena

se in riflettografia infrarossa (IR) consentono di verificare la presenza di un eventuale disegno preparatorio al di sotto della pellicola pittorica realizzato con pigmenti opachi alla radiazione infrarossa. Nel caso di studio, l'indagine in IR ha fornito in tutte le scene una più chiara lettura dei contorni e dei particolari iconografici e ha messo in evidenza lacune e distacchi già visibili ad occhio nudo. Ha, inoltre, messo in evidenza in alcune scene dettagli, decorazioni, forme geometriche e particolari architettonici differenti rispetto all'immagine acquisita nel visibile, probabili rifacimenti di restauri precedenti, come evidente nel confronto tra l'immagine acquisita nel visibile e quella acquisita in riflettografia infrarossa (Figg. 2 e 3). Anche le riprese in Infrarosso in falso colore sono risultati particolarmente interessanti, poiché hanno consentito di mettere in evidenza come alcune stesure pittoriche cromaticamente simili nel visibile ma realizzati con pigmenti diversi chimicamente, appaiono a falsi colori ben differenziati in funzione del loro diverso comportamento spettrale nell'infrarosso, rendendo ancora più evidenti le ridipinture e le lacune pittoriche (Fig.4). L'identificazione dei pigmenti mediante la tecnica del falso colore è stata confermata dalle indagini in fluorescenza a raggi X effettuata dal laboratorio di Chimica del Centro.

Laboratorio di Chimica

Le misure di fluorescenza a Raggi X sono state condotte tramite strumentazione portatile ASSING Lithos 3000 (Fig. 5), al fine di fornire utili informazioni scientifiche indispensabili per la caratterizzazione dei pigmenti e per la conoscenza approfondita degli elementi costitutivi dell'opera d'arte oggetto di studio. La XRF è la tecnica non distruttiva di approccio primario per l'individuazione degli elementi costitutivi della tavolozza pittorica di un'opera.

Essendo la fluorescenza a raggi X una tecnica puntuale, sono stati analizzati un elevato numero di



Fig. 5 - Misure in fluorescenza a raggi X

punti di misura in ciascuna scena, in funzione della varietà delle campiture cromatiche, dello stato di conservazione e delle aree che presentano particolari problematiche, come rifacimenti e ridipinture. Le analisi hanno consentito, attraverso l'identificazione degli elementi chimici, il riconoscimento dei relativi pigmenti delle diverse cromie. E' emerso che la tavolozza dei colori è costituita prevalentemente da terre brune e/o terre verdi in biacca, da pigmenti a base di rame per le cromie azzurre e da rosso cinabro in biacca per i rossi. Presente anche il giallo di piombo e di arsenico per i gialli.

I pigmenti a base di titanio e di zinco hanno evidenziato le zone dei restauri precedenti.

Di seguito si riporta la tabella (Tab.1) indicante i punti di misura scelti, la cromia analizzata e gli elementi principali identificati con le relative conclusioni per l'individuazione dei pigmenti.

Tabella n. 1 - Tavolozza dei colori

COLORE	CAMPIONI	PIGMENTI
Bianco	PRSC9, PRSC11, PRSC14, PRSC21	Carbonato basico di piombo (biacca) Biossido di titanio Ossido di zinco
Giallo	PRSC12, PRSC23, PRSC30, PRSC33	Giallo di piombo Giallo orpimento Giallo di cromo
Rosso	PRSC6, PRSC13, PRSC24, PRSC32	Cinabro Terra rossa
Blu/ Azzurro	PRSC10, PRSC15, PRSC17, PRSC18, PRSC26, PRSC31	Azzurrite
Verde	PRSC2, PRSC4, PRSC7, PRSC8, PRSC19, PRSC20, PRSC22, PRSC25, PRSC27, PRSC28, PRSC29	Terre verdi Verdigris Malachite Verde di bario Verde di Schweinfurt
Bruno	PRSC3, PRSC5, PRSC16	Terra di Siena bruciata Terre brune

Oltre alla caratterizzazione dei pigmenti è stato identificato lo strato, particolarmente spesso, della pellicola di protettivo. Tale pellicola è costituita da una resina acrilica su base acquosa che ha risposto al test di solubilità (Fig. 6) consistente in una soluzione di acetone/acqua (1/2), soluzione particolarmente efficace per il suo assottigliamento.

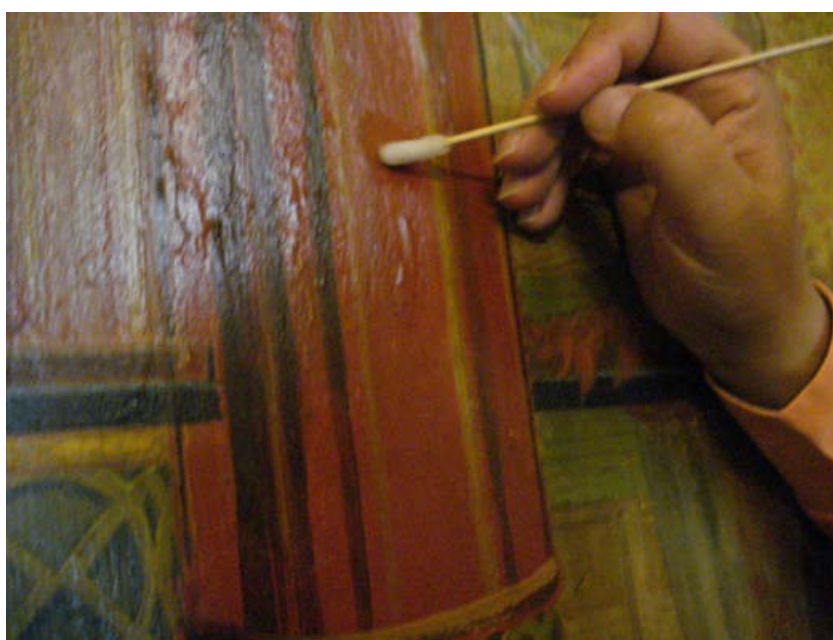


Fig. 6- Test di solubilità

Giovan Battista Scaduto

Fondazione Federico II

L'arte tra il XVIII ed il XX secolo nelle sale restaurate

Il Palazzo Reale di Palermo, a molti noto come Palazzo dei Normanni, è una tra le più grandi ed elaborate fucine archeologiche al mondo, capace di raccontare una complessa serie di eventi che ne hanno costituito una storia di circa 2500 anni. Tale articolato palinsesto vide come fase non meno interessante delle altre il periodo in cui tra i secoli XVIII e IX soggiornò a causa di avverse situazioni politiche la corte Borbonica, proveniente da Napoli e cioè i noti sovrani Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e Ferdinando III di Borbone. È doveroso altresì precisare che parte del patrimonio decorativo di fase borbonica si deve in prima persona a Leopoldo di Borbone Conte di Siracusa e figlio terzogenito di Francesco I di Borbone delle due Sicilie e di Maria Isabella di Borbone di Spagna, così come ruolo non meno importante, per le ultime opere eseguite all'interno del Palazzo, ebbero i Savoia durante la fase post-unitaria.

Gli incarichi per il nuovo progetto decorativo del Palazzo Reale vennero assegnati ad alcuni tra i più noti artisti del tempo, famosi per avere realizzato cicli pittorici anche in altre importanti residenze nobiliari palermitane.

Le nuove tendenze giunsero in Sicilia durante gli ultimi anni del XVIII secolo tramite innumerevoli contatti con Napoli e Roma, la prima città per ovvi motivi di condivisione politica e culturale, la seconda come tappa obbligata per la carriera degli artisti del tempo, entrambi luoghi dove potere osservare le importanti testimonianze dell'arte classica, tramite rovine e reperti archeologici dell'antichità. A Napoli la corte Borbonica diede vita ad una riscoperta di tematiche presenti ad Ercolano e Pompei, scoperte sotto il regno di Carlo di Borbone; tali tematiche si diffusero brevemente in Sicilia, luogo dove con orgoglio si vantava una discendenza legata alle note vestigia classiche ellenistico-romane.

Oggetto principale del restauro da poco tempo conclusosi sono: la sala Ex Presidenti, la sala Pompeiana, la sala Cinese, la sala dei Viceré e la sala Gregorietti (oggi nota come sala della lettura). All'interno di tali ambienti furono chiamati ad operare: Patania, Patricolo, Riolo e Gregorietti, tutti notissimi e validissimi artisti invitati a prestare la loro maestria fino al 1901, anno in cui lo stesso Gregorietti realizzò le ultime decorazioni di grande rilievo del Palazzo Reale.

-La sala Ex Presidenti è quella che ha riservato le più inattese sorprese, trasformando il restauro in una fucina di novità; sono così ricomparse alcune vestigia medievali in corrispondenza di coeve strutture palaziali prospicienti la facciata esterna dei tempi dei re normanni, indice di una importante preesistenza in tale zona del Palazzo, avvalorata tra l'altro dalla sopraggiunta scoperta di una volta medievale sovrastante l'attuale. Ed è proprio da ricollegare alla volta la più stupefacente scoperta e cioè la presenza, da tempo dimenticata, di un fregio perimetrico da datare intorno al XVIII secolo, ritrovato e recuperato con un magistrale quanto certosino intervento conservativo.

-La Sala Pompeiana o delle dame, così come oggi possiamo ammirarla in seguito al restauro che le ha riconsegnato le splendide cromie originarie, risale al periodo in cui fu luogotenente di Sicilia Leopoldo di Borbone Conte di Siracusa; tale fase fu di grande fermento all'interno del Palazzo Reale per la presenza di pittori molto noti quali Giuseppe Patania ed i fratelli Patricolo. Leopoldo di Borbone figlio di Francesco I delle due Sicilie, era nato a Palermo nel 1813, dove rimase fino al 1820; egli divenne dal 1830 al 1835 Luogotenente di Sicilia,

incarico che perse probabilmente a causa del suo orientamento considerato troppo liberale e poco gradito al fratello Ferdinando II.

Leopoldo affidò dunque a Giuseppe Patania, intorno al 1830, il compito di decorare secondo la moda neoclassica, ma anche tenendo in forte considerazione alcune linee tipiche del gusto “Luigi Filippo”, la sala del Palazzo Reale nota come Pompeiana (o delle dame, o della regina), facente parte della galleria dell'appartamento dello stesso Leopoldo. L'artista realizzò un ambiente, dallo sfondo verde tendente alle tonalità dell'azzurro, con alcune scene mitologiche, rifacendosi agli scavi archeologici di Pompei ed Ercolano, ma anche ad altre citazioni rinascimentali come le note Logge di Raffaello e la stufetta del Cardinale Bibbiena. Tra le raffigurazioni che campeggiano nella sala, troviamo al centro della volta Eros e Venere su un carro, nelle pareti spiccano con eleganza Bacco e una ninfa, una ninfa che suona l'arpa ed un'altra il tamburello; altre scene mitologiche prendono vita nei sovrapporte dove si possono scorgere le figure di Venere ed Eros, Giove, Bacco ed Eros; nel fregio scene di putti che giocano tra loro, immersi in un arcadico tributo di elementi pompeiani come maschere teatrali ed elementi fitomorfi.

- Seguendo la moda del tempo Leopoldo di Borbone fece decorare al suo artista prediletto Salvatore Patricolo la cosiddetta sala Cinese del Palazzo Reale; il tentativo era chiaramente quello di rievocare i fasti della Casina alla Cinese fatta dipingere dai nonni Ferdinando e Maria Carolina ai più noti pittori e decoratori del tempo, tra cui spiccava sicuramente la figura di Giuseppe Velasco, autore apprezzato della Sala d'Ercole del Palazzo Reale. Morto prematuramente, Salvatore Patricolo, riuscì solo ad iniziarne i lavori che avrebbe poi realizzato e condotto a termine il fratello maggiore Giovanni, abate legato agli insegnamenti artistici di Velasco, Patania e Riolo e appassionato del grandissimo artista del XVII secolo Pietro Novelli. La sala rappresenta su tutte le pareti vari personaggi, uomini e donne, abbigliati alla “cinese” e affacciati dietro la balconata di un loggiato immaginario con travi rosse che spiccano in risalto rispetto alla cromia azzurra del fondo dove è possibile scorgere alcuni paesaggi montani. Il restauro ha ripristinato le originali gamme cromatiche della sala che appariva interamente rivestita da una patina lucida che comprometteva una corretta lettura delle decorazioni e dei chiaroscuri.

-La conclusione dei lavori inerenti l'impianto decorativo del palazzo Reale di Palermo vengono associati alla cosiddetta sala dei Viceré, ultimata nel 1901 con i dipinti di Salvatore Gregorietti.

Tale ambiente prende tale nome perché vi si trovano 21 dipinti, apposti alle pareti, raffiguranti: viceré, luogotenenti e presidenti del regno Borbone di Sicilia. Primo sovrano di questa fase fu Carlo di Borbone (più noto con il titolo di Carlo III, re di Spagna dal 1759), incoronato ufficialmente il 30 giugno del 1735 a Palermo. I personaggi riprodotti nei quadri, all'interno della Sala, furono coloro che governarono la Sicilia in rappresentanza del re che risiedeva a Napoli.

Tra i vari artisti che dipinsero tali opere, furono impegnati: Serenario, Martorana, Velasco, Patania ed Manno. La valenza dei dipinti, oltre che artistica, è inerente alla possibilità di approfondire lo studio iconografico della ritrattistica del tempo. Importanti sono pure i dati didascalici, completi di dettagli, in grado di chiarire con esattezza le informazioni biografiche e storiche sulle vicende delle autorità effigiate, tra cui spiccano i nomi di Domenico Caracciolo di Villamaina e il principe Francesco D'Aquino di Caramanico.

Il fregio che segna il perimetro della sala in direzione della volta venne realizzato nel 1901 da Salvatore Gregorietti su committenza della Real Casa Savoia. Questi dipinse un raffinatissimo trompe l'oeil a monocromi che garantisce un affascinante effetto tridimensionale alle raffigurazioni, ponendo in evidenza la Trinacria (le tre gambe indicano: Capo Passero, in prossimità di Siracusa; Capo Peloro nella zona di Messina e Capo Lilibeo presso Marsala) simbolo della Sicilia, la testa della Gorgone dal valore apotropaico e l'aquila del Senato Palermitano. Fluttuanti sono le figure degli amorini reggenti elementi fitomorfi, magistralmente realizzati, tanto da apparire come sospesi in aria. Di rilievo anche i motivi geometrici in grado di riprendere il gusto per le decorazioni della Cappella Palatina e della Sala di Ruggero, mostrando un particolare interesse per lo stile siciliano del medioevo, noto come arabo-normanno, moda conclamata da altre decorazioni coeve quali alcuni mosaici presenti a Palazzo Forcella De Seta e altre decorazioni pittoriche di Casa Florio all'Arenella.

Gregorietti è da considerare come uno dei protagonisti di quella fase che vide l'affermazione del Liberty a Palermo e la scalata di famiglie come quella dei Florio ed in genere della borghesia, fu questo il periodo in cui

venne rivalutato lo spirito illuministico, quello di sintesi tra arte e industria, le decorazioni divennero dunque il completamento di ciò che l'architettura da sola non poteva acclamare per l'affermazione di un nuovo stile. -L'odierna sala Lettura (sala Gregorietti) venne decorata da Salvatore Gregorietti, nel medesimo periodo di quella dei Viceré, a coadiuvarlo furono Enea e Padovani, notissimi ornamentisti. Qui le tematiche ricorrenti ripresero lo stile pompeiano presente in altri ambienti, realizzati qualche tempo prima, del Palazzo Reale quali la sala d'Ercole decorata da Giuseppe Velasco e la limitrofa sala Pompeiana, dove parecchi dettagli ricordano le grottesche realizzate dallo stesso Giuseppe Enea presso Villa Whitaker sempre a Palermo. Al centro della volta una tela dove Gregorietti dipinse il Trionfo della Primavera, opera raffinatissima dove i colori tenui si alternano ad altri intensi e vivaci vibrando di una leggiadria che mostra la Primavera nell'atto di sbocciare tra putti e attributi floreali.

Bibliografia:

1939

Accascina M., Ottocento siciliano. Pittura, Roma (rist. Palermo 1982).

1957

Palazzi F., Dizionario illustrato di mitologia, Milano.

1981

Bica L., Palermo e l'asse d'Oriente, Palermo.

1991

Barbera G., La pittura dell'Ottocento in Sicilia, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, II, Milano, pp. 521-531.

Calandra R., La Manna A., Scuderi V., Malignaggi D., Palazzo dei Normanni, Palermo.

1993

Bruno I., Giuseppe Patania. Pittore dell'Ottocento, Caltanissetta-Roma.

1995

Di Natale M.C., Conoscere Palermo, Palermo.

2009

Bruno I., La committenza reale in Sicilia, in *I Borbone di Napoli*, a cura di N. Spinosa, Napoli, pp. 565-581.

2010

Bruno I., *La Camera Picta, Dalla decorazione pittorica alla carta e tessuti da parati in ville e palazzi palermitani dall'Ottocento al primo Novecento*, Caltanissetta-Roma.

Andaloro M., *Il Palazzo Reale di Palermo*, Rimini.

Prefazione

Silvia Occhipinti

Ufficio del Genio Civile di Palermo

Il progetto di restauro di alcune sale del piano parlamentare o del “Real Appartamento”, come è chiamato in una pianta del 1860, è stato realizzato continuando un percorso, iniziato nel 2006, con i lavori di recupero e risanamento conservativo della Sala d’Ercole.

L’intervento di restauro pittorico delle sale, di cui si parlerà dettagliatamente nei successivi capitoli, è stato svolto con l’obiettivo di restituire l’apparato decorativo al suo originario impianto iconografico e cromatico.

La complessità dell’intervento di restauro è legata anche alle poche notizie che è stato possibile trovare sugli interventi eseguiti negli anni passati in quest’ala del palazzo. Ed è anche per questo che il restauro è stato condotto anche attraverso una serie di indagini e saggi sulle pareti e sulle volte decorate, che hanno restituito informazioni utili e dettagliate sui precedenti interventi e in parte anche sull’impianto originario.

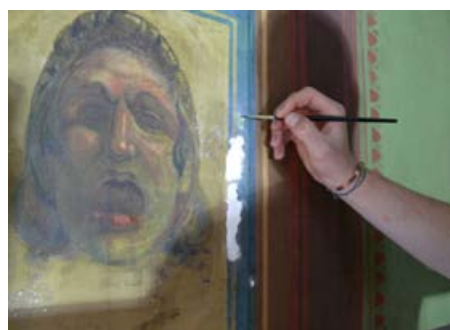
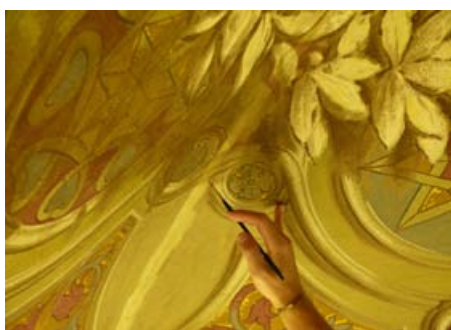
Si è pensato di rappresentare i diversi processi di lavorazioni attraverso un percorso descrittivo-analitico sullo stato di fatto e sulle scelte metodologiche adottate per ogni tipologia di degrado riscontrato nelle diverse sale. Le descrizioni sono state corredate da una dettagliata documentazione fotografica sia sulle fasi di lavorazione che sullo stato finale.

Oltre agli interventi di restauro sull’apparato decorativo, sono stati condotti nel corso dei lavori verifiche strutturali sui solai di sala Pompeiana e di sala Savoia e sulla volta della sala Cinese che hanno condotto agli interventi di consolidamento di seguito descritti.

Si ritiene opportuno precisare che nel corso dei lavori sono stati adeguati tutti gli impianti tecnologici delle sale ed inoltre è stato installato un impianto di climatizzazione che manterrà la temperatura e l’umidità costante a salvaguardia delle pitture.

Il restauro pittorico

a cura di
Silvia Occhipinti





Premessa

La sala dei Viceré, detta così poiché ospita i ritratti di alcuni dei viceré che hanno governato la Sicilia dal 1747 al 1840, fu realizzata nel 1735 a seguito della demolizione della grande scala marmorea che conduceva dal Cortile della Fontana al loggiato antistante alla Sala d'Ercole e che si sviluppava nella zona oggi occupata dalla



sala dei Viceré. Questo per realizzare la rampa San Michele, attraverso la quale *“il re poteva salire in carrozza sino alla segreteria”*.

In una pianta datata 1815 questa sala era indicata come sala di Alabardieri, e anche Corpo di guardia delli Tedeschi, poiché qui era presente la guardia vicereale formata da alabardieri di origine alemanna.

I ritratti dei viceré che originariamente ornavano la galleria, furono suddivisi tra varie sale e già nel 1816, così come descritto nella Guida di Gaspare Palermo, i ritratti dei viceré si erano ridotti solamente a quelli presenti in questa sala, denominata anche prima anticamera. Il soffitto di questa prima anticamera che poi prese il nome di sala dei viceré fu decorato a tempera da Salvatore Gregorietti nel 1901.

Lo stato di conservazione

Prima di procedere all'intervento di restauro delle superfici pittoriche della sala, si è indagato sulle tecniche pittoriche eseguendo alcuni saggi sulla volta e sulle pareti, e si è appurato che le stesure pittoriche sono state realizzate su uno strato preparatorio costituito da un'imprimatura gessosa di colore bianco su di un intonaco a base di calce e sabbia.

La pittura a tempera presenta un aspetto superficiale che permette di ipotizzare che sia stata realizzata con dispersione di pigmenti in latte di calce e aggiunta moderata di caseina, o di altra sostanza proteica, soprat-



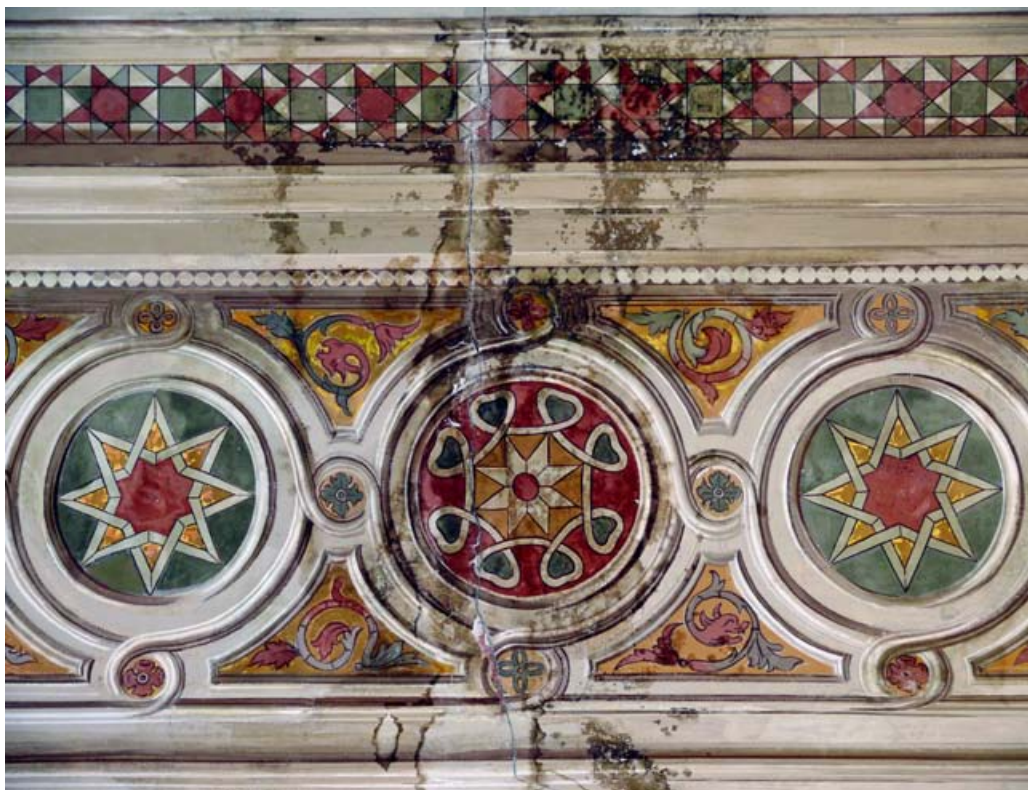
(Ed. Alinari) N.° 33085. PALERMO — Palazzo Reale. La Sala dei Vicerè.

Sala Vicerè nel periodo Savoia - Regione Siciliana, CRICD-Archivio U.O. III - Foto di Alinari - Fondo Prestipino



Particolari lesioni





Particolare decoro con efflorescenze saline e macchie diffuse

perfe da strati di polvere e sporco superficiale, e presentavano, in più zone ampie macchie di varie dimensioni e di diversa natura.

Sulla volta, in corrispondenza della parete del prospetto esterno prospiciente su Cortile della Fontana, in particolare sulla grande porta che conduce al corridoio Mattarella, erano presenti vaste zone con efflorescenze saline, che hanno causato la decoesione e la perdita di porzioni importanti di materiale pittorico originale.

Sulla volta erano presenti delle lesioni che hanno interessato anche le superfici decorate, soprattutto in corrispondenza degli angoli e correnti dalla base dell'imposta della volta in direzione del centro della stessa.

tutto nei motivi figurativi espressi dal Gregoriotti.

In corrispondenza dei motivi geometrici correnti lungo la fascia bassa della volta potrebbe essere stata impiegata anche una tecnica di doratura, oggi non più apprezzabile poiché il metallo imitante l'oro si è ossidato assumendo una colorazione bruno-verde.

Nel 1942 sono stati eseguiti dei lavori che avevano interessato il restauro del soffitto e la coloritura delle pareti in grigio chiaro opaco, su progetto della R. Soprintendenza così come descritto nella relazione di Guiotto del dicembre 1942 e nel computo allegato.

I saggi, eseguiti sulla grande specchiatura nel soffitto hanno rivelato che era originariamente dipinta di un colore verde chiaro pastello.

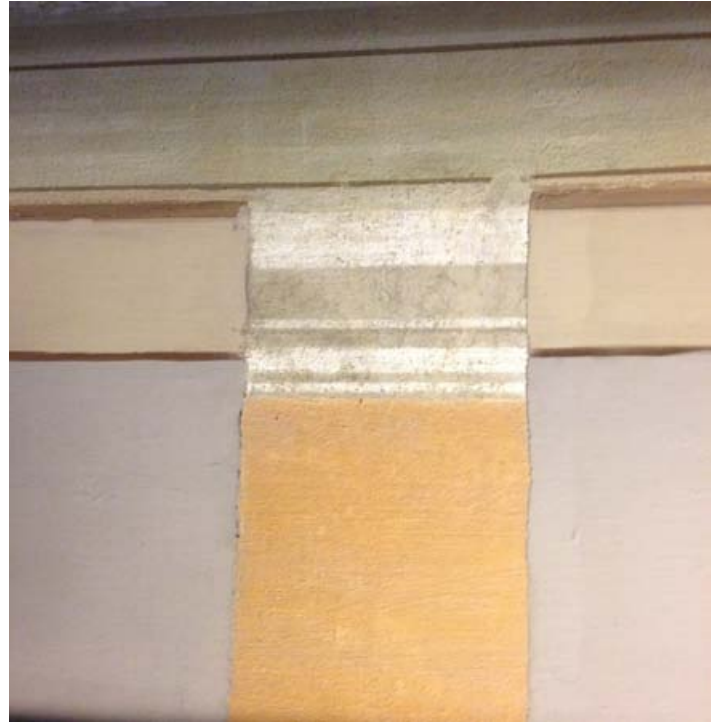
La parte alta delle pareti della sala era originariamente di colore giallo, così come ritrovato nella porzione tra il "finto cornicione", dipinto da Gregoriotti, e le cornici dei quadri.

Lo stesso cornicione è stato nel passato oggetto di intervento pittorico che ne aveva alterato la reale dimensione e forma.

Le superfici dipinte della volta di Sala dei Viceré erano diffusamente rico-



Test sulla volta



Per i ritocchi pittorici e le ridipinture eseguiti in passato sono state impiegate pitture ad acqua disperse in differenti generi di leganti. Le più antiche sembrano essere state eseguite con pigmenti in tempere di calce, le più recenti invece con pigmenti in leganti sintetici (acrilici o vinilici).

Sulle superfici dipinte si notavano inoltre delle macchie scure, soprattutto in corrispondenza del soffitto, dovute probabilmente a delle essudazioni di resina, similmente rinvenute nelle pitture della Sala Lettura e della Sala Pompeiana. I saggi stratigrafici eseguiti sulle pareti hanno confermato la presenza di un lambris a finto marmo dipinto che è andato perduto probabilmente nei lavori del 1942.

Preliminarmente ai lavori di restauro si è dismessa la pavimentazione esistente sostituendola con una nuova in marmo giallo egizio e rosso di Sicilia, riprendendo il disegno della vicina sala del trono.

L'intervento di restauro

L'intervento di restauro eseguito in Sala dei Viceré ha riguardato la conservazione delle decorazioni pittoriche e delle pitture a soggetto figurativo, eseguite dal pittore Salvatore Gregorietti sulla volta della sala, ed anche la riconfigurazione estetica dell'ambiente a seguito del ritrovamento, come già accennato, del colore giallo che interessava in origine, o almeno in una delle prime stesure pittoriche, le pareti dell'ambiente anche nelle parti sotto i dipinti raffiguranti i Viceré.

Le fasi di restauro, così come sarà fatto in tutte le sale, sono state precedute da saggi e test propedeutici alla migliore messa a punto delle tecniche d'intervento da utilizzare, così da assicurare la compatibilità e la reazione dei materiali utilizzati con quelli originali e per potere assicurare un restauro che rispetti la natura del dipinto murario.

Nelle zone dove erano presenti fenomeni di decoesione, disgregazione e polverizzazione della pellicola pittorica, è stato eseguito il ristabilimento dell'adesione della materia pittorica mediante l'utilizzo di resina di natura acrilica in soluzione con alcool a concentrazione molto bassa, data a spruzzo o a pennello frapponendo, ove necessario, un foglio di carta giapponese durante il procedimento d'imbibizione, al fine di evitare la migrazione e dispersione del colore polveroso.

Sulle zone interessate da sollevamento a scaglie della pellicola pittorica, è stato eseguito un intervento puntuale con micro-punture o attraverso imbibizioni di resina acrilica a pennello, sovrapponendo della carta giappo-



Particolare del preconsolidamento



Rimozione delle efflorescenze saline.

nese sulle parti trattate. È seguita poi la riadesione manuale delle scaglie sollevate al supporto con l'ausilio di spatoline metalliche e/o termocauterio.

La polvere e lo sporco superficiale che ricopriva le parti decorate e la volta sono state rimosse a secco con mezzi meccanici, quali pennellesse, spazzole a setola morbida e aspiratori. Per lo sporco più tenace si è utilizzata l'acqua resa basica con carbonato di ammonio. La rimozione delle efflorescenze saline, presenti sulle superfici dipinte, è stata effettuata mediante ripetute applicazioni d'impacchi a base di carte assorbenti e acqua deionizzata, finalizzati all'estrazione dei sali con richiamo in superficie degli stessi e successiva asportazione a seguito della rimozione degli impacchi.

L'intervento ha interessato un'ampia porzione della superficie dipinta della volta in corrispondenza della parte curva sul lato prospiciente il Cortile della Fontana e il Corridoio Mattarella.

Il passo successivo è stato la rimozione delle ridipinture eseguite in occasione di precedenti interventi di restauro e manutenzione delle superfici pittoriche ori-



Rimozione ridipinture



Particolare finto cornicione



Rimozione delle vecchie stuccature

ginali, riportando alle reali dimensioni e forme il “finto cornicione” a confine tra pareti e volta, rivelando la tinta e la materia originaria. La rimozione delle ridipinture è stata eseguita ammorbidendo con l’acqua gli strati di pittura soprammessi e con la successiva rimozione degli stessi mediante l’ausilio di spugne e spatole.

Come nel caso del preconsolidamento anche la fase del consolidamento consiste nel ristabilimento dell’adesione della materia pittorica nei casi di decoesione, disgregazione e polverizzazione, dovute alla progressiva perdita di legante che caratterizza gli strati pittorici nel corso del tempo. Tutte le superfici dipinte della volta, ad eccezione di quelle del grande riquadro centrale, sono state consolidate mediante applicazione a spruzzo d’idoneo prodotto consolidante di natura acrilica in alcool isopropilico.

La volta, come già accennato, presentava delle lesioni e delle fessurazioni che sono state stuccate sotto livello con malta a base di calce idraulica naturale con aggiunta d’inerti selezionati d’idonea consistenza e granulometria, previa rimozione delle eventuali vecchie stuccature. L’intervento, propedeutico alla successiva fase di reintegrazione e riconfigurazione pittorica, è stato eseguito in corrispondenza di tutte le lesioni presenti sulle superfici dipinte della volta. Le superfici dipinte della sala presentavano una situazione di estrema disomogeneità dal punto di



Particolare stucature

vista estetico, alcune emerse dopo le fasi di pulitura e consolidamento. Alcune zone presentavano alterazioni cromatiche dovute a impregnazioni antiche di colle di restauro o a sostanze, in altre era mancante il motivo pittorico modulare, in special modo nella zona dove si erano manifestati fenomeni di umidità. Diversi ritocchi fatti in precedenti interventi erano difficilmente reversibili o eliminabili con azione di pulitura senza danneggiare la materia pittorica originale sottostante, e pertanto in quantità minime è stato deciso di non eliminare ma di correggere in fase di ritocco.

Il ritocco, la reintegrazione e la riconfigurazione pittorica, ha permesso di ridurre le situazioni d'interferenza cromatica e visiva, quali le abrasioni, le lacune e le macchie (gore). Con pigmenti in legante di grassello di calce sono state ricostruite le parti mancanti delle superfici dipinte della volta e porzioni di superficie sono state ulteriormente raccordate con pigmenti in legante acrilico.

Le lacune pittoriche sono state eliminate mediante integrazione mimetica, mentre per le parti di superficie dipinta che presentavano una pellicola meno alterata e con poche lacune, si è proceduto a una reintegrazione ad acquerello a tono.

Con i colori ad acquerello o a tempera, sono stati ricostituiti i decori modulari dei motivi decorativi presenti nella sala, soprattutto in corrispondenza della parete prospiciente su cortile della Fontana. Anche i ritocchi sulle alterazioni cromatiche sono stati eseguiti con velature a tempera o con colori ad acquerello, per sfruttarne le proprietà di trasparenza.



Particolare ritocco e riconfigurazione pittorica



Particolare tinteggiatura della volta

La vasta specchiatura centrale è stata ritinteggiata con pittura a tempera satinata.

Le parti basse delle pareti, sotto i dipinti su tela, sono state tinteggiate in giallo, con pigmenti in legante di grassello di calce, al fine di riprodurre lo stesso colore riscoperto nella zona alta, al di sotto al cornicione.

Per proteggere la materia pittorica è stato dato a spruzzo, su tutte le superfici pittoriche, un prodotto fissativo di natura acrilica, che ha permesso anche di ravvivare leggermente la tonalità delle tinte attraverso la leggera saturazione dei colori, senza tuttavia perdere la caratteristica opacità tipica della pittura originale.



Particolare della volta dopo l'intervento di restauro



CONTE GIUSEPPE GRIMALDI
PRESIDENTE DEL REGNO
NEL 1833

MARCELLO PAPINIANO CASANI ARCHIEPISCOPO
ELETTO PRESIDENTE DI REGNO, CAP. GEN.
GEN. R. CEDOLA, SPEDITA IN NAPOLI DAL
DUCE DI SASSANO IN PAL. LEON. MACCIO 1833
CARLO ERANO FLO. BREVE. SP. 26 DI CORRISTE





La sala dopo il restauro







Premessa

La sala ex presidenti, denominata anche seconda anticamera (di Sala d'Ercole) o sala del Trono, presenta la configurazione che probabilmente fu data nel 1816 in occasione dei lavori di adattamento del Palazzo per accogliere la corte borbonica.



Particolare porta e parete del fronte normanno

L'evento sismico del 2002 ha provocato delle lesioni nei paramenti murari e un parziale distacco dell'intonaco dalle pareti. Subito dopo il sisma, l'A.R.S., con un intervento urgente, ha provveduto a far demolire l'intonaco pericolante delle restanti pareti. Queste demolizioni hanno portato alla luce delle parti della sala che erano state occultate in



periodi precedenti e in particolare sulla parete prospiciente sala pompeiana è stato trovato un portale in pietra con relativa porta risalente probabilmente al '500.

Sulla parete della fronte normanno lato sud-ovest, si sono rinvenuti una nicchia medievale, che era stata occultata probabilmente quando è stato modificato il prospetto esterno, ed un camino del '700, che corrispondevano all'ingombro delle due monofore esterne.

La copertura della sala è con una volta incannucciata che occulta un notevole volume soprastante celando anche la porzione superiore di parete, probabilmente di origine normanna, ove sono presenti una finestra visibile all'esterno sul fronte normanno ed un arco che conserva ancora in parte l'intonaco originario.



Particolare estradosso della volta incannucciata e dell'arco

Il progetto originario prevedeva la demolizione della volta per mostrare tutto il volume sovrastante e ridare alla stanza l'antica configurazione di torre, ma per eseguire questo intervento era necessario effettuare dei saggi sulla volta per escludere la presenza di possibili decori occultati dall'intonaco.

Dai saggi di pulitura, eseguiti uno sulla parete interna confinante con la sala dei Vicerè e l'altro sulla base della parete confinante con il salone d'Ercole, sono affiorati due livelli pittorici antichi. Il primo, probabilmente più antico, di colore uniforme privo di decorazioni. Il secondo, decorato con motivi geometrici e floreali che gira a guisa di cornice in tutta la volta databile intorno al XVIII secolo, eseguito su di un intonaco fine colorato e compatto posto al disopra del primo strato pittorico.

Per avere una maggiore conoscenza degli strati pittorici sono stati prelevati, dal Dipartimento di ingegneria civile, ambientale, aereospaziale, dei materiali dell'Università degli Studi di Palermo, dei campioni a bisturi



Particolare saggi di pulitura sulla volta

dalle superfici dipinte della volta , prelevando anche due croste di dimensione millimetrica, contenente tutti gli strati pittorici e il sottostante strato di intonaco per effettuare lo studio stratigrafico al microscopio ottico.

Dallo studio è emerso che la tecnica pittorica del livello più antico, è una tempera di pigmenti e calce di colore bruno privo di decorazioni, steso su di un intonaco biancastro.

Al disopra di questa pittura era stato steso uno strato d'intonaco a base di calce e sabbia, molto tenace, colorato di grigio, sul quale erano state eseguite le decorazioni con colori a calce con una tavolozza variegata di tonalità grigia, azzurra, ocra, bruna e nera.

Da uno studio visivo non sono stati riscontrati restauri pittorici precedenti ma erano presenti diverse lacune nel decoro dovute a interventi strutturali di consolidamento della volta eseguiti in tempi diversi.

In particolare l'incannucciato era stato nuovamente fissato con nuove chiodature ai costoloni montanti del telaio ligneo di sostegno e le lesioni erano state stuccate con malta. Fu forse a seguito di questi interventi, probabilmente attorno al 1950 che l'apparato pittorico, che presentava già svelature di colore e abrasioni, fu totalmente ricoperto con lo strato gessoso a base di carbonato di calcio sul quale fu steso lo strato di pittura a tempera a tinta unita che presenta più strati eseguiti in periodi anche più recente.

Sulle pareti si è eseguito un solo saggio ed è stato ritrovato uno strato decorato a finto marmo verde-nero venato.



Particolare foto con decoro sulle pareti



Particolare del saggio sulla parete

Sopra questo lambris, così come si evince da una foto in bianco e nero della sale dei vicerè da cui si vede nello sfondo la sala ex presidenti, almeno sino agli anni in cui hanno regnato i Savoia, era presente lo stesso decoro della volta. Non si è potuto ulteriormente indagare considerato che, quasi tutto l'intonaco delle pareti, così come già accennato, era stato demolito poichè pericolante.

Considerato la particolarità e la fattura del decoro ritrovato con i saggi, si è deciso di non demolire la volta ma di mettere in luce la decorazione.



Intervento di rimozione strato di pittura a secco con bisturi

Intervento di restauro

La prima operazione propedeutica agli interventi successivi è stata la spolveratura con pennelli e aspirapolveri dei consistenti depositi di polvere in superficie.

La rimozione degli strati di colore e fondi preparatori non originali è stata condotta in più fasi di lavorazio-



Rimozione strato gessoso con bisturi e spugne





Intervento sulle stuccature



Ricostruzione parti mancanti



Restauro del decoro

ne. Dapprima sono stati eliminati gli strati di pittura a dispersione sintetica (tempere a leganti acrilici) e “dispersione” ad acqua e calce, agendo solo meccanicamente con bisturi, poichè utilizzando dei solventi con acetone e alcool, si rischiava di radicare ancora di più le sostanze degli strati sopramessi nello strato inferiore.

Questa operazione ha messo in luce lo strato gessoso di carbonato di calcio su cui sono stati fatti diversi test di solubilità, successivamente si è scelto di rimuovere questo strato con azione combinata meccanica a bisturi e spugne leggermente abrasive con abbondante uso di acqua.

Le vecchie stuccature, in corrispondenza dei costoloni lignei sono state rimosse meccanicamente con scalpelli martelline. Sulle lacune in profondità si è intervenuti con malta a base di calce e sabbia desalinizzata .

Su tutta la superficie è stato applicato il consolidante in acqua applicato a spruzzo, così da ottenere il consolidamento della materia pittorica e una leggera saturazione del colore con un apprezzabile innalzamento di tono delle cromie presenti.

Le parti mancanti sono state ricostruite cercando di ridare continuità all’insieme decorativo. Il fondo a tinta unita è stato leggermente velato con la tinta identica all’originale al fine di colmare le numerose e diffuse micro lacune di colore. Dopo la velatura a base di pigmenti in acqua di calce, questa stessa è stata lavorata con spazzole in fibra naturale, di media durezza al fine di rendere più uniforme l’intervento facendo così comparire il colore originale.

Cornicione

La configurazione dei primi del novecento della sala ex presidenti era rappresentata anche dal cornicione marcapiano in gesso che armonizzava lo sviluppo piano delle enormi pareti con l'immensa volta, ed è principalmente per lo questo motivo che si è ritenuto necessario lasciarlo, anche se non risulta coevo alla decorazione della volta.



Particolare del cornicione prima del restauro

Inoltre si è utilizzato lo stesso cornicione per realizzare un sistema di illuminazione a led che mette in risalto i decori della volta.

Pertanto anche il cornicione è stato sottoposto a un restyling ricostruendo in gesso le parti mancanti e per rendere più tenue il biancore eccessivo si è eseguita una leggera patinatura di terra d'ombra solubilizzata in acqua e primal.



Particolare del cornicione e del decoro dopo il restauro

Porta antica

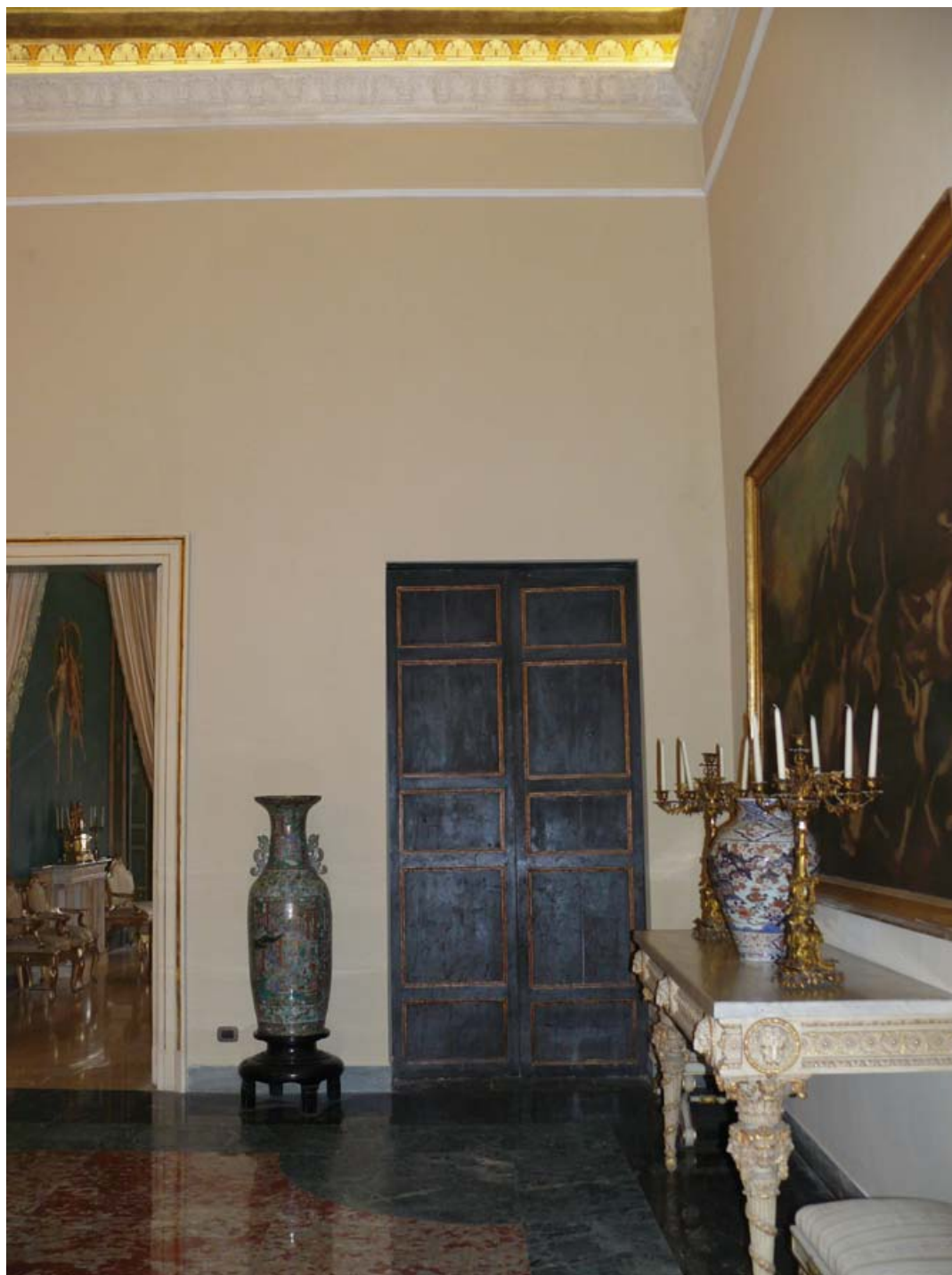
Stato di conservazione e intervento di restauro

Così come già accennato nelle premesse, a seguito della demolizione dell'intonaco pericolante sulla parete prospiciente la sala pompeiana si è scoperta una porta in legno di conifera, databile ad un'epoca anteriore rispetto ai decori della volta del XVIII secolo.

Lo stile delle modanature degli scorniciati e la qualità dei materiali pittorici utilizzati fanno datare la porta attorno al '500.

La porta ha un colore verde scuro intenso, risultato di diversi strati di vernici e olii alterati sovrapposti al colore originale a tempera blu di base.

Le cornici dorate sono state ottenute con una tecnica a missione, con la quale è stata applicata una foglia di stagno, laccata con gommalacca pigmentata per ottenere l'effetto finale in oro.



Particolare della porta dopo il restauro

L'intervento di restauro è stato svolto con l'intento di lasciare la porta nella sua configurazione originaria, intervenendo preliminarmente con una buona pulitura senza rimuovere gli strati soprammessi alla pittura originaria e con interventi che non alterassero l'identità della porta ritrovata.

Per la stessa ragione non si è proceduto alla chiusura delle fenditure e delle disgiunzioni, ma ci si è limitati ad integrare quelle parti mancanti che creavano delle grosse lacune.

Dopo avere integrato pittoricamente le poche parti lignee ricostruite, con colori a tempera su di una base a gesso e colla, si sono eseguiti alcuni ritocchi a tono sulle piccole lacune e abrasioni di colore.

Infine è stato applicato su tutta la porta uno strato di gommalacca decerata, come protettivo finale.

Le pareti, la nicchia ed il camino

Le pareti della sala, sono state intonacate escluso una piccola porzione di parete confinante con la sala d'Ercole, che si è lasciata con i conci a faccia vista.



Particolare della parete con i conci lasciati a vista

La scelta di intonacare tutte le pareti è una conseguenza della diversa configurazione che ha acquistato la sala dopo il restauro della volta, che ha portato ad escludere di lasciare a faccia vista la pietra, così come era stato previsto se si fosse demolita la volta. Si è voluto lasciare, in ogni caso, una testimonianza visibile di alcuni conci della parete lato sala d'Ercole.

I conci, dopo una buona pulitura meccanica con spazzole e la stuccatura di alcuni giunti con malta di calce, sono stati trattati con resine traspiranti a base di silossani.

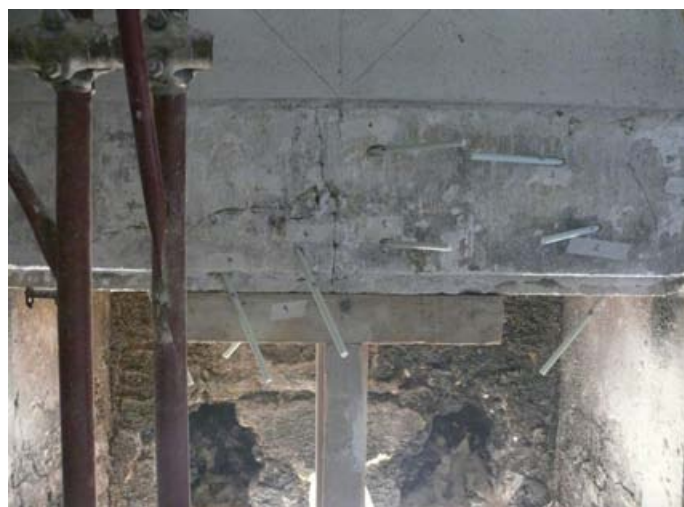
La parete prospiciente la rampa Sant'Agata (su Piazza Indipendenza), è ciò che rimane dell'originario fronte normanno sul lato sud-ovest. L'attuale configurazione è il risultato della trasformazione che il palazzo ha subito nell'ottocento, dove questi ambienti sono stati trasformati in appartamento reale. Il camino, presente sul lato sinistro della finestra, occupa lo spazio della nicchia, che, insieme all'altra nicchia sul lato destro, corrispondevano a delle finestre bifore, oggi non più esistenti.

Il camino è stato consolidato inserendo un'architrave in acciaio e i conci lesionati sono stati rafforzati con delle barre in vetroresina. Successivamente si è provveduto ad eliminare le incrostazioni sui conci e la fuligine integrando le parti mancanti.

La nicchia sul lato destro della finestra era stata chiusa con dei conci squadrati e si intravedeva solo la parte sommitale, si è pertanto pensato di riportarla alla configurazione originaria restaurando l'intonaco medievale originario.



Particolare del consolidamento del camino



Il camino prima e dopo l'intervento





La volta dopo il restauro







La sala dopo il restauro

Sala lettura
o Gregorietti

Premessa

La sala lettura è posta tra la sala pompeiana e la sala ex Presidenti.

Le tempere della sala lettura risalgono alla fine del 1800 sono state realizzate da Salvatore Gregorietti (1870-1952), noto artista e decoratore brillante e poliedrico. A Palermo lavorò a Villa Igea, al teatro Biondo, collaborando spesso con Ernesto Basile ed è considerato, insieme a quest'ultimo, uno degli artisti del Liberty palermitano.

Nel rettangolo centrale del soffitto della sala è rappresentata, su tela, una figura femminile attorniata da amonini che rappresenta l'allegoria della primavera che ben descrive l'eleganza della sua pittura. Sulle pareti sono dipinti grotteschi trofei di frutta e di fiori e nelle lesene sono rappresentate delle maschere teatrali, che si legano alla scuola degli ornamentisti Padovani ed Enea, colleghi di Gregorietti. Le sovrapporte sono decorate con vasi e oggetti simbolici legati a Venere ed alla stagione primaverile.

Lo stato di conservazione

Prima di procedere all'intervento di restauro delle superfici pittoriche della Sala Lettura, si è indagato sulle tecniche pittoriche adoperate sia sulle pareti sia sulla volta, procedendo a una preliminare ed approfondita osser-



Immagine con luce visibile



Immagine con luce fluorescente U.V.



Particolare delle lesioni su un infisso in legno

vazione delle superfici stesse in luce visibile e fluorescente U.V., anche per indagare sulle varie riprese pittoriche, eseguite nel corso di precedenti interventi manutentivi e di restauro, e meglio capire lo stato di conservazione attuale della materia pittorica.

Dallo studio delle superfici dipinte si è appurato che al di sotto dello strato preparatorio, vi è una preparazione ad intonaco a base di calce e sabbia. Questo strato preparatorio è costituito da un'imprimatura gessosa di colore bianco e la presenza di cretti fanno supporre si tratti di un solfato di calcio bi-idrato oppure di un carbonato di calcio, misto a un legante di natura proteica quali la colla animale o la caseina.

Su di questo strato preparatorio ben levigato vi sono poi le stesure pittoriche con una tempera ottenuta con la dispersione di pigmenti in latte di calce, con aggiunta della sostanza proteica che dà l'aspetto superficiale opaco tipico di questa sala.

Sulle superfici dipinte della sala lettura sono stati eseguiti nel tempo numerosi interventi di restauro, ritocchi e ripresa pittorica utilizzando metodi e materiali diversi. I vari ritocchi pittorici si estendevano soprattutto sulle campiture dei fondi e su alcuni dei motivi decorativi, riproducendo, a volte anche in maniera approssimativa, i colori e i decori originali sia nelle parti mancanti sia in quelle consunte.



Particolare parete con evidenti strati di pittura sovrapposti

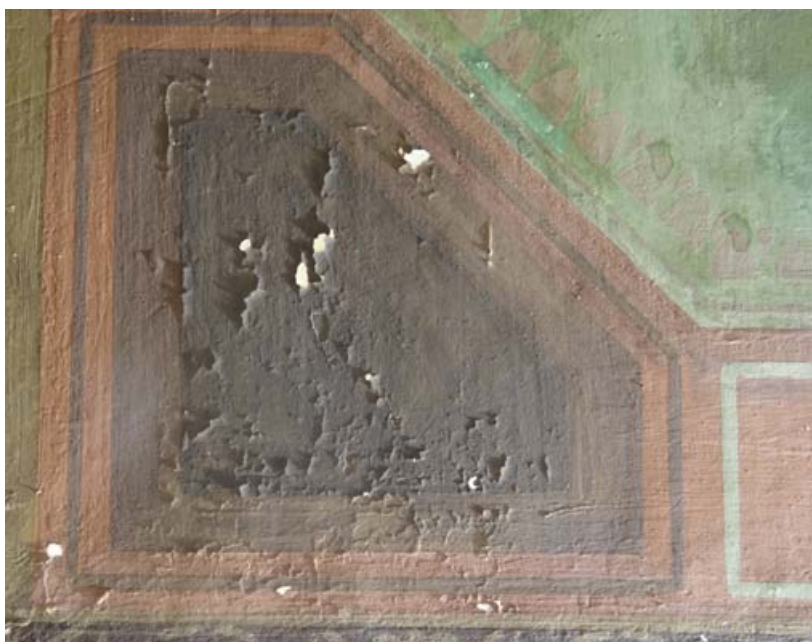


Parete con tassello di pittura di un precedente intervento

Le riprese pittoriche più antiche probabilmente erano state eseguite con pigmenti in tempere di calce, invece per i ritocchi più recenti sono stati utilizzati pigmenti in leganti sintetici (acrilici o vinilici).

Questo genere di ritocchi nei quali l'acqua migra nelle zone adiacenti, ha creato gore che sono affiorate sulla superficie pittorica.

La materia pittorica delle pareti, molto sensibile alle condizioni termo igrometriche dell'ambiente, sensibile alla presenza di acqua, si presentava in cattive condizioni di conservazione, soprattutto in corrispondenza delle pareti rivolte, verso l'esterno, con evidenti fenomeni di decoesione, sollevamento e distacco della pellicola pittorica.



Particolare sollevamento e distacco della superficie pittorica

In alcune zone queste problematiche sono state causate dall'uso di vernici e prodotti consolidanti, applicati sulla superficie pittorica nel corso dei precedenti interventi manutentivi, inadeguati e incompatibili per le loro caratteristiche chimico-fisiche con la natura delle pitture a tempera della sala ed hanno contribuito ad accelerare questi fenomeni di sollevamento e distacco della superficie pittorica.

Anche le porte e le finestre dei balconi sono state interessate da vari ritocchi di colore a tempera, ad olio, ed anche a smalto, frapposti a diversi strati di vernice trasparente di natura resinosa oramai fortemente ingiallita. Inoltre i riquadri esterni dei

portelloni delle finestre,fortemente danneggiati per l'esposizione diretta al sole, sono stati interamente rifatti imitando con scarsa qualità i decori originali.

Intervento di restauro sulle superfici pittoriche

Preliminarmente alle fasi di restauro sono stati eseguiti dei saggi e dei test al fine di individuare le tecniche d'intervento da utilizzare e l'utilizzo di materiali compatibili tra di loro e con quelli originari. Questo ha permesso la programmazione delle metodologie d'intervento al fine di restituire all'opera il giusto equilibrio estetico senza alterazioni dell'originale.



Particolare del preconsolidamento con carta giapponese

nello frapponendo, ove necessario, un foglio di carta giapponese durante il procedimento d'imbibizione, al fine di evitare la migrazione e dispersione del colore polveroso.

Invece i sollevamenti di pellicola pittorica sono stati trattati in maniera puntuale utilizzando lo stesso materiale adesivo, sempre sciolto in alcool isopropilico, ma a concentrazione più elevata, e immesso nei distacchi attraverso micro-punture. Per alcune parti, si è proceduto alla riadesione manuale delle scaglie sollevate al supporto. Questi interventi preliminari hanno permesso di mettere in sicurezza le superfici dipinte.

La rimozione delle ridipinture, ritocchi e riprese pittoriche dei precedenti interventi, che ha interessato per lo più le specchiature verdi e la fascia basamentale di colore marrone, è stata eseguita a tampone mediante l'utilizzo di solventi apolari e polari, quali chetoni, alcoli ed idrocarburi leggeri.

Invece la rimozione dello sporco dalle superfici pittoriche è stata compiuta, mediante azione meccanica a secco con delle spazzole a setola morbida e spugne o nei casi di sporco più tenace, mediante l'utilizzo di alcool isopropilico, applicato sulla superficie dipinta mediante frapposizione di carta giapponese.

Dopo aver eliminato i depositi incoerenti, si è eseguito il ristabilimento dell'adesione della materia pittorica nei casi di decoesione, disgregazione e polverizzazione, nonché nei casi di sollevamenti a scaglie della pellicola pittorica.

Nella fase successiva si sono individuate le parti dipinte che si presentavano in stato polveroso a causa della perdita di legante, procedendo al preconsolidamento mediante l'utilizzo di una soluzione idrossipropilcellulosa, soluta in alcool isopropilico a bassissima concentrazione, data a pen-



Particolare delle micro punture



Fase di rimozione ridipinture

Nel caso di alcune macchie scure presenti sulle superfici dipinte, dovute a materiali utilizzati in passato nel corso di precedenti interventi di restauro per la fermatura del colore, poiché la totale eliminazione avrebbe alterato la pittura originaria, si è proceduto alla riduzione dell'interferenza visiva mediante velature.

In seguito è stato eseguito il consolidamento della materia pittorica, utilizzando lo stesso metodo del preconsolidamento ma interessando tutta la superficie pittorica. Questa fase serve per stabilizzare la materia pittorica, ulteriormente indebolita anche a seguito delle precedenti fasi di pulitura.

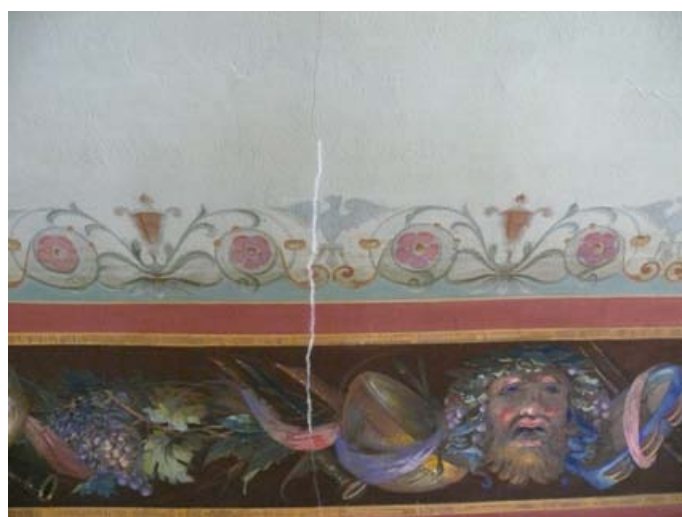
La stuccatura delle fessurazioni, delle lesioni e delle lacune presenti sulla superficie dipinta è stata eseguita utilizzando gesso di Bologna e colla animale (colla di coniglio). Questa fase è stata propedeutica alla ricostruzione degli strati preparatori del supporto, su cui poi stendere la pittura nel corso della successiva fase di ritocco pittorico.



Particolare della fase della pittura



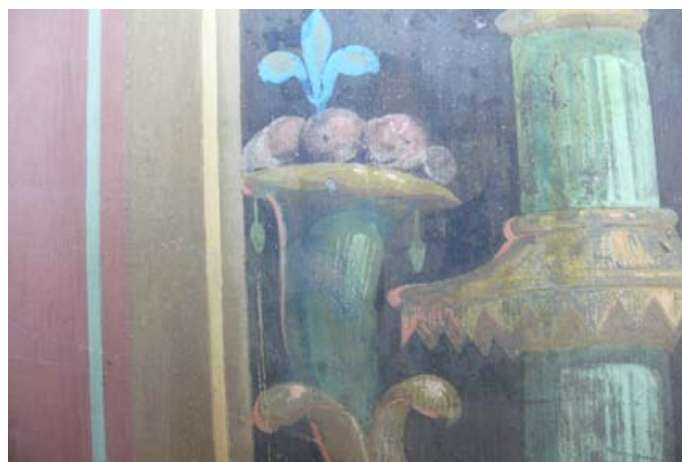
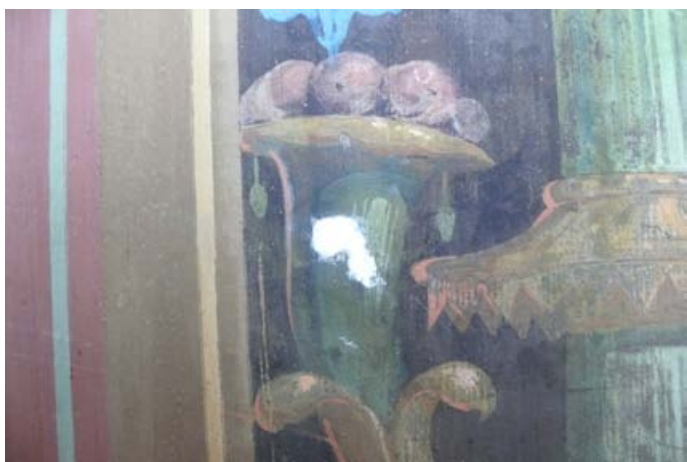
Particolare delle stuccature



La fase di ritocco e reintegrazione pittorica è stata generalmente eseguita mediante integrazione mimetica delle lacune presenti, mentre per le parti di superficie dipinta che presentavano una pellicola meno alterata e poco lacunosa, si è proceduto ad una reintegrazione ad acquerello a tono delle zone abrase e delle piccole lacune.

La riconfigurazione pittorica è stata realizzata mediante l'utilizzo di velature ad acquerello o a base di tempera acriliche e terre colorate; questa fase ha permesso di raggiungere un'equilibratura di raccordo delle disomogeneità cromatica delle superfici pittoriche originali.

Infine su tutte le superfici sono stati applicati, a spruzzo ed a pennello, idonei prodotti fissativi di natura acrilica finalizzata alla protezione della materia pittorica e a ravvivare la tonalità delle tinte attraverso la leggera saturazione dei colori.



Fasi di ritocco pittorico prima e dopo l'intervento

Intervento di restauro delle superfici lignee dipinte

L'intervento di restauro in questa sala ha interessato anche le porte, gli infissi interni, gli imbotti e le cornici, che erano stati oggetto di vari interventi fatti nel tempo con sostanze di varia natura, quali vernici di natura resinosa, stese sulla pittura originaria e che avevano portato ad un aspetto oramai alterato ed ingiallito. Inoltre erano presenti anche ridipinture e riprese pittoriche, eseguite mediante applicazione di miscele di solventi organici, polari e apolari, applicati a tampone e/o addensati in gel.

La rimozione meccanica delle vernici a smalto di colore verde, che ricoprivano in particolare i finestrini dei prospetti esterni, è stata eseguita a bisturi dopo avere applicato a tampone delle miscele solventi, necessarie ad ammorbidire e fare rigonfiare la vernice da rimuovere.

Le fessure presenti nel legno sono state stuccate con araldite, al fine di ricostituire l'unitarietà delle pannellature e delle parti lignee, le lacune e le abrasioni della pellicola pittorica sono state stuccate con gesso di Bologna e colla di coniglio, per preparare lo strato su cui stendere il colore nella fase di ritocco.

Il ritocco, la reintegrazione e la riconfigurazione pittorica di tutte le superfici lignee dipinte sono state eseguite mediante integrazione mimetica delle lacune presenti e reintegrazione ad acquerello a tono delle zone abrase e delle piccole lacune.

Infine è stata eseguita su tutte le superfici lignee l'equilibratura finale di raccordo delle disomogeneità cromatiche delle superfici pittoriche originali mediante rigenerazione della vernice originale opacizzata e nuova verniciatura con idonea vernice trasparente di natura acrilica per il ristabilimento del corretto indice di rifrazione delle superfici dipinte.



Rimozione delle ridipinture



Staccatura delle lesioni su legno





Particolare delle maschere dopo il restauro





La volta restaurata



Sala pompeiana

Premessa

La sala Pompeiana, denominata anche sala della Regina, fece parte dell'appartamento del conte di Siracusa che affidò l'incarico di decorarla a Giuseppe Patania. L'artista, allievo di Velasco, fu un instancabile pittore, decoratore, restauratore, ma a causa di una malattia, che contrasse da giovanissimo, rimase sempre a Palermo. La sala pompeiana è stata decorata dall'artista a tempera con motivi che si ispiravano a figure pompeiane, mantenendosi fedele ai modi stilistici e ai soggetti mitologici preferiti nell'età neoclassica.

Al centro della volta sono rappresentati Eros e Venere sul carro, circondati da amorini.

Le pareti sono divise in riquadri con coppie di colonne, che all'interno presentano sfingi e ghirlande floreali. I riquadri per ogni parete sono ornati con figure alla pompeiana: una baccante, Bacco con una ninfa, una ninfa suonatrice, satiro e baccante.

Sul cornicione sono rappresentati scherzi di amorini alternati da riquadri con una decorazione monocroma, con girali d'acanto.

Sopra le porte che comunicano con le sale circostanti sono rappresentate Venere ed Eros, Giove, Bacco ed Eros, Venere e Marte.

Il consolidamento del solaio ligneo



Sala pompeiana - solaio ligneo.

Prima di iniziare gli interventi di restauro sulle pareti e la volta della sala pompeiana, si è dismessa la moquette esistente per procedere al consolidamento dei solai di legno presenti sia nella Sala Pompeiana sia nella contigua Sala Savoia.

Dopo la dismissione del massetto in conglomerato cementizio si è riscontrata la presenza di due distinti solai, costituiti ciascuno da nove travi squadrate e da un tavolato ligneo, originariamente dipinto sulla faccia inferiore, posti a copertura di due locali sottostanti, divisi tra loro da un muro di spina in mattoni e una volta in pietra che funge da copertura di un altro vano adiacente ai precedenti.



Sala pompeiana - tavole dipinte



Sala pompeiana - Tavole dipinte sottoposte a trattamento conservativo

Anche sotto la pavimentazione di sala Savoia si è trovata un solaio in legno costituito da travi squadrate e da un tavolato ligneo ma privo di qualsiasi decorazione pittorica e in cattivo stato di conservazione.

Sulle travi di sala pompeiana sono state eseguite delle prove resistografiche a campione, al fine di valutarne lo stato di consistenza, e due prove di carico, una per ciascun solaio in legno della sala al fine di valutare la freccia reale delle travi soggette a carico di esercizio legate alla loro destinazione d'uso, che hanno dimostrato la buona consistenza e resistenza delle travi in legno esistenti.



Sala pompeiana - Consolidamento con sistema a traliccio

Le tavole decorate sono state ricollocate, dopo avere eseguito un trattamento biocida e la messa in sicurezza della pellicola pittorica con colla animale, collocandovi sopra un ulteriore nuovo tavolato di rinforzo e, dopo avere inserito un telo separatore, si è gettato il nuovo massetto alleggerito. Per il solaio di destra, non essendo presenti decorazioni, il tavolato è stato dismesso e sostituito con uno nuovo. Infine, visto anche il notevole flusso di turisti che ogni giorno visitano il palazzo, si è proceduto al consolidamento delle travi in legno, sia in sala pompeiana sia in sala Savoia, mediante l'utilizzo di un sistema a traliccio e la realizzazione di un massetto alleggerito. Infine il pavimento della sala pompeiana, sala Savoia e salottino del Presidente è stato pavimentato con marmo giallo egizio.

Lo stato di conservazione e la tecnica di esecuzione

L'evento sismico del 2002 ha causato la formazione di numerose ed importanti lesioni dell'intonaco di supporto delle pitture sia sulle pareti sia sulla volta, dovute probabilmente anche alla discontinuità e ai diversi materiali dei solai di calpestio.

Con un primo intervento, realizzato dall'ARS, sulle lesioni e sui distacchi d'intonaco dei dipinti murali erano state applicate le garze con una resina acrilica in soluzione ed eseguite alcune stuccature provvisorie con idonea malta.

La prima fase per potere effettuare l'intervento di restauro sui decori è stata caratterizzata da un'accurata indagine conoscitiva dei metodi di esecuzione degli intonaci di supporto, dei disegni preparatori e dell'esecuzione pittorica utilizzata da Giuseppe Patania.

L'indagine ha anche interessato lo stato di conservazione della volta e delle pareti a seguito del sisma e si è potuto accertare anche altre problematiche dovute ad infiltrazioni di acqua ed alla mancanza di restauri recenti. Infatti sulle superfici decorate erano presenti, in più zone, ampie macchie di varie dimensioni e di diversa natura.



Pareti lesionate dal sisma



Particolare volta con fenomeni di distacco delle materie pittoriche



Particolare lambris con disgregazione del colore

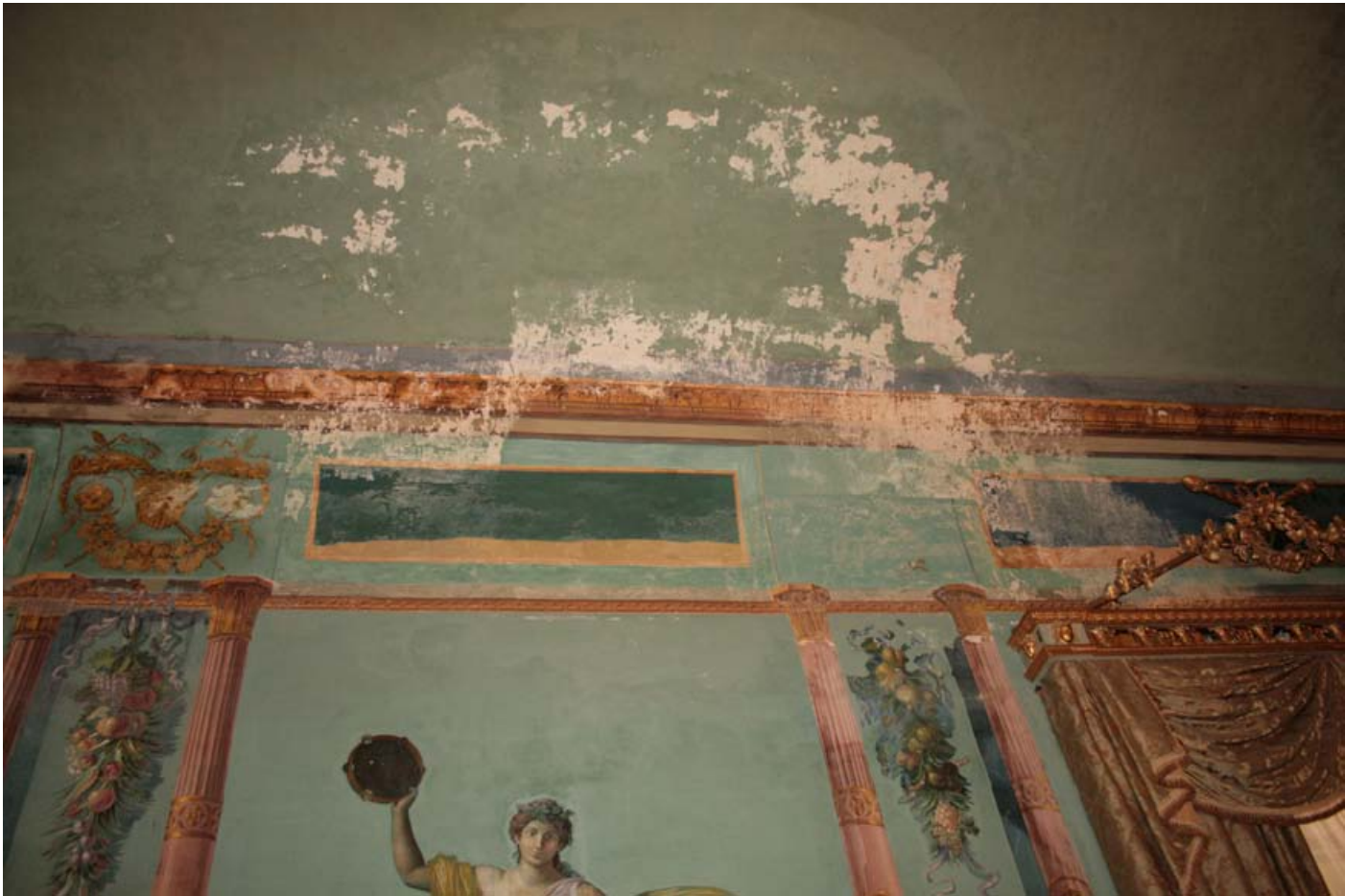
Le efflorescenze saline visibili in molte parti della sala avevano causato il distacco di importanti parti di materiale pittorico originale.

Dalla piattaforma di lavoro è stato possibile osservare meglio lo stato di conservazione della volta, dove si riscontravano estese lacune, con fenomeni di distacco, decoesione e disgregazione della materia pittorica.

La parete corrispondente al prospetto esterno prospiciente su rampa San Michele, nel passato è stata interamente rifatta a partire dallo strato di supporto murario, realizzato con lastre di ardesia non direttamente poggianti sulla struttura muraria. Questa presentava, nella parte della fascia e della volta, diffuse efflorescenze saline dovute ad infiltrazione d'acqua, che avevano causato la caduta del colore, il sollevamento a scaglie e la polverizzazione del colore, con la conseguente insufficiente adesione della pellicola pittorica al supporto murario.

Oltretutto alcune parti del cielo dipinto e della fascia decorativa, risultavano ridipinti in maniera grossolana.

La parete adiacente la Sala Cinese e la Sala Savoia presentava ampi ed evidenti distacchi e sollevamenti dell'in-



Particolare parete con efflorescenze saline

tonaco dal supporto murario e si è potuto constatare, solo dopo che sono iniziati i lavori, che erano stati causati dalla presenza, all'interno della muratura, di un dormiente ligneo al di sotto dell'intonaco decorato. Dallo studio effettuato sui dipinti si è verificato che con precedenti interventi manutentivi e di restauro erano stati eseguiti riprese e ritocchi pittorici delle superfici decorate delle pareti e della volta, riproducendo, il più delle volte approssimativamente, i colori ed i decori originali sia nelle parti mancanti che in quelle consunte. Per i ritocchi pittorici e le ridipinture in passato sono state impiegate pitture ad acqua disperse in differenti

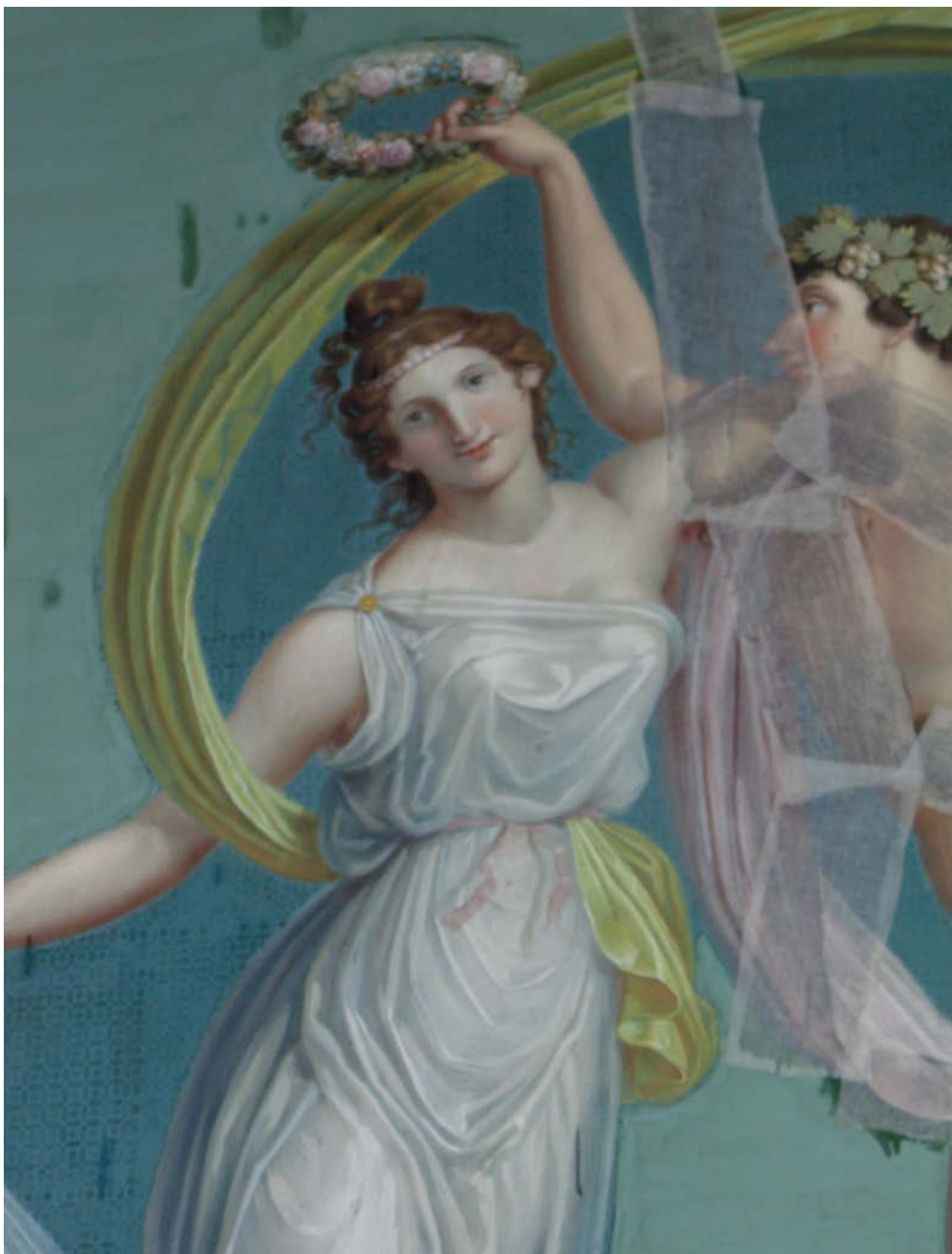
generi di leganti. Le più antiche eseguite con pigmenti in tempere di calce, le più recenti con pigmenti in leganti sintetici.

Così come in sala lettura anche in questa sala si sono rinvenute sui decori diffuse macchie scure, dovute probabilmente a una colla di natura organica stesa sulle superfici dipinte come consolidante.

L'intervento di restauro delle superfici pittoriche della sala Pompeiana è stato preceduto da una fase di attenta ed approfondita osservazione delle superfici stesse in luce visibile e fluorescente U.V. per indagare la tecnica pittorica originale, quella delle successive riprese pittoriche, eseguite nel corso di precedenti interventi manutentivi e di restauro, nonché lo stato di conservazione attuale della materia pittorica, conoscenze fondamentali per meglio organizzare gli interventi di restauro necessari a riportare allo stato originale i dipinti.



Particolare del dormiente ligneo



Particolare di un dipinto murale lesionato dal sisma

La tecnica usata per la realizzazione delle decorazioni pittoriche delle pareti e della volta è la stessa adoperata per le pitture di sala Lettura ed in particolare su uno strato preparatorio, costituito da un'imprimatura gessosa di colore bianco su di un intonaco a base di calce e sabbia, sono state eseguite le stesure pittoriche utilizzando una tempera con dispersione di pigmenti in latte di calce ed aggiunta di caseina o di altra sostanza proteica. Infatti la pittura presenta un aspetto superficiale opaco tipico della presenza di questi materiali.

Le grandi superfici delle pareti sono arricchite da un motivo decorativo geometrico ad effetto “damascato”, probabilmente ottenuto con uno “stencil”. Di tale motivo decorativo tuttavia si sono conservate solo alcune porzioni originali visibili in aree limitate e prive di successive ridipinture.

Anche gli infissi della sala, realizzati con legno di conifera, sono caratterizzati da decorazioni pittoriche eseguite a tempera, con legante a colla animale e probabile aggiunta di olii, stese su uno strato sottile preparatorio a gesso e colla. La doratura è eseguita con foglia oro applicata a missione. La porta comunicante con la Sala Ex Presidenti invece è stata probabilmente realizzata in tempi più recenti ed è priva della doratura, presente invece sulle cornici di tutte le altre porte.

Gli infissi in legno si presentavano in buone condizioni dal punto di vista strutturale ma le superfici dipinte, oltre agli strati di sporco depositati nel tempo ed alle alterazione cromatica causate dalla presenza di vernici ingiallite dal tempo,



Particolare motivo “damascato”



Particolare porte prima dell'intervento di restauro

presentavano numerosi sollevamenti della materia pittorica, soprattutto in corrispondenza delle parti direttamente esposte al sole dei finestroni. Inoltre alcuni infissi presentavano delle ridipinture che imitavano il colore originale ma, chi aveva operato nel passato, aveva copiato la cromia già alterata per la presenza delle vernici ingiallite ed inscurite. Il risultato di tali interventi era una varietà di differenti tonalità azzurroverdi nelle superfici delle porte.

L'intervento di restauro

Come già accennato tutte le fasi lavorative sono state precedute da saggi e test propedeutici alla migliore messa a punto delle tecniche di intervento da utilizzare, al fine della valutazione delle tempistiche di intervento, della compatibilità e reazione dei materiali utilizzati nonché della resa estetica finale degli stessi.

Il primo intervento è stata la rimozione tutti i bendaggi precedentemente applicati sulle lesioni delle superfici dipinte delle pareti e della volta, eseguita con ripetuti impacchi di cotone idrofilo imbevuto di acetone e la successiva rimozione, con il medesimo solvente, dei residui di adesivo dalle superfici dipinte.

Per ristabilire l'adesione della materia pittorica nei casi di decoesione, disgregazione e polverizzazione, nonché nei casi di sollevamenti a scaglie della pellicola pittorica si è effettuato il preconsolidamento. Tale intervento, preliminare alle fasi di pulitura, è finalizzato alla messa in sicurezza delle superfici dipinte e permette di evitare la perdita, anche minima, della materia pittorica originale. Nel caso di tinte oramai in stato polveroso, a causa della perdita di legante, il preconsolidamento è stato eseguito mediante l'utilizzo di una sostanza a base di idrossipropilcellulosa soluta in alcool a concentrazione molto bassa, data a pennello frapponendo, ove necessario, un foglio di carta giapponese, al fine di evitare la migrazione e dispersione del colore polveroso.

I sollevamenti di pellicola pittorica sono stati trattati in maniera puntuale utilizzando una resina acrilica, in solvente e/o acqua, immessa nei distacchi attraverso micro-punture o attraverso imbibizioni a pennello sovrapponendo della carta giapponese sulle parti trattate. È seguita poi la riadesione manuale delle scaglie sollevate al supporto mediante l'ausilio di spatoline metalliche o termocauterio.

Dopo avere effettuato la spolveratura si è proceduto alla rimozione delle efflorescenze saline, presenti in particolare sulla parte curva del lato prospiciente su rampa S. Michele e su parti della decorazione pittorica del lambris. Le parti che risultavano maggiormente sporche sono state trattate mediante azione meccanica esercitata sulle stesse con spazzole a setola morbida e nei casi di sporco più tenace, mediante l'utilizzo di acqua abbinata ad idoneo prodotto tensioattivo.



Rimozione velinature



Rimozione velinatura con impacchi di acetone



Preconsolidamento con micro punture



Fasi di consolidamento della pellicola pittorica





Particolarmente delicata è stata la fase della rimozione delle ridipinture, dei ritocchi e delle riprese pittoriche eseguite, nel corso del tempo, in precedenti interventi di restauro delle superfici dipinte.

Per la natura stessa dei ritocchi la maniera più naturale per dissolverli sarebbe stata quella di utilizzare come solvente l'acqua stessa. Tuttavia l'azione dell'acqua, incontrollabile negli strati di pittura e preparazione originali, avrebbe potuto danneggiare le pitture stesse agevolando la migrazione dei pigmenti, la formazione di gore e la dissoluzione della pittura originaria. Per questo si è scelto di eseguire la rimozione delle riprese pittoriche a tampone con l'utilizzo di solventi.

Le ridipinture della volta sono state invece rimosse in parte a secco, mediante azione meccanica, ed in parte a tampone mediante l'utilizzo di solventi quali acqua demineralizzata, alcool ed acetone.

Successivamente si è eseguita la sigillatura e la stuccatura sotto livello delle fessure e delle lesioni presenti sulle pareti e sulla superficie della volta.



Rimozione di ridipinture eseguite in precedenti interventi



Rimozione delle ridipinture nella volta

Il consolidamento della pellicola pittorica, così come nel caso del pre-consolidamento, consiste nel ristabilire l'adesione della materia pittorica nei casi di decoesione, disgregazione e polverizzazione, dovute alla progressiva perdita di legante che caratterizza gli strati pittorici nel corso del tempo.

L'intervento di consolidamento degli strati pittorici originali è stato eseguito a più riprese mediante applicazione a spruzzo di idoneo prodotto consolidante.

Dopo avere verificato la presenza di eventuali distacchi di coesione tra lo strato di intonaco, che fa da supporto alle stesure pittoriche, ed il sottostante supporto murario si sono eseguite, dove necessarie, delle infiltrazioni (micro-iniezioni) a più livelli di profondità di malta idraulica fluida desalinizzata, additivata con resina acrilica. L'intervento è stato eseguito mediante utilizzo di siringhe di plastica sfruttando eventuali fessure e lesioni già presenti sulla superficie, oppure attraverso la realizzazione di microfori in corrispondenza delle zone di distacco dell'intonaco dal supporto murario.

Sicuramente una delle fasi più delicate è stato lo stacco e la successiva ricollocazione di frammenti, anche ampi, di intonaco dipinto distaccato dal supporto e sollevato. L'intervento è stato preceduto da una fase di saggiatura al fine di individuare con precisione le zone compatte e delimitare il perimetro di quelle in fase di distacco.



Particolare della volta con fenomeni di decoesione e disgregazione della pittura



Consolidamento con micro iniezioni



Particolare della fase di stacco di un'ampia parte di intonaco dipinto

La superficie da staccare è stata preventivamente velinata con velatino di garza e resina acrilica in soluzione al fine di sostenere e proteggere gli strati dipinti.

Successivamente si è proceduto allo stacco dei frammenti di intonaco, secondo lo schema di inventariazione e le linee precedentemente individuate durante la fase di studio e saggiatura, tramite azione manuale esercitata con piccoli attrezzi di precisione quali micro scalpelli, lame e vibroincisori. I frammenti rimossi, dopo essere stati catalogati, sono stati trattati con silicato d'etile e successivamente si è proceduto all'eliminazione dei residui della malta originale per consentire un ricollocazione preciso ed in quota. Dopo il distacco delle parti d'intonaco "fuori quota" della parete adiacente la Sala Cinese e la Sala Savoia si è trovata, collocata all'interno della muratura, una trave di scarico in legno (dormiente), le cui variazioni dimensionali, dovute alla igroscopicità del legno, hanno contribuito al sollevamento degli strati di intonaco soprastante e quindi allo stato di degrado attuale. In questo caso la trave in

legno è stata trattata con idoneo prodotto disinfettante antimuffa e con prodotto antitarlo e consolidata con apposito prodotto.

Dopo avere consolidato il supporto murario, si è proceduto al rinzafo preparatorio della superficie muraria con malta a base di calce idraulica e sabbia fine, con collocazione di rete in fibra sintetica di rinforzo. Infine sono state ricollocate le parti d'intonaco originali utilizzando lo stesso tipo di malta di calce idraulica usato nelle fasi di preparazione del supporto e si sono stuccate le linee di frattura con malta a base di calce idraulica e sabbia.



Fasi di stacco e ricollocazione di intonaco dipinto

La stuccatura a livello delle fessurazioni, delle lesioni e delle lacune presenti sulle superfici dipinte è stato un intervento preparatorio alla successiva fase di reintegrazione e riconfigurazione pittorica ed ha interessato tutte quelle aree precedentemente interessate dalla fase di rimozione delle ridipinture. Anche in questo caso, così come per sala lettura, è stato utilizzato gesso di Bologna e colla animale (colla di coniglio).

Il ritocco, la reintegrazione e la riconfigurazione pittorica, consistente nella ripresa delle lacune, più o meno ampie, emerse durante le precedenti fasi di pulitura, e più in generale nell'abbassamento e nella riduzione di tutte le situazioni di interferenza cromatica e visiva è stato eseguito con tecniche differenziate, adatte alle differenti situazioni riscontrate.

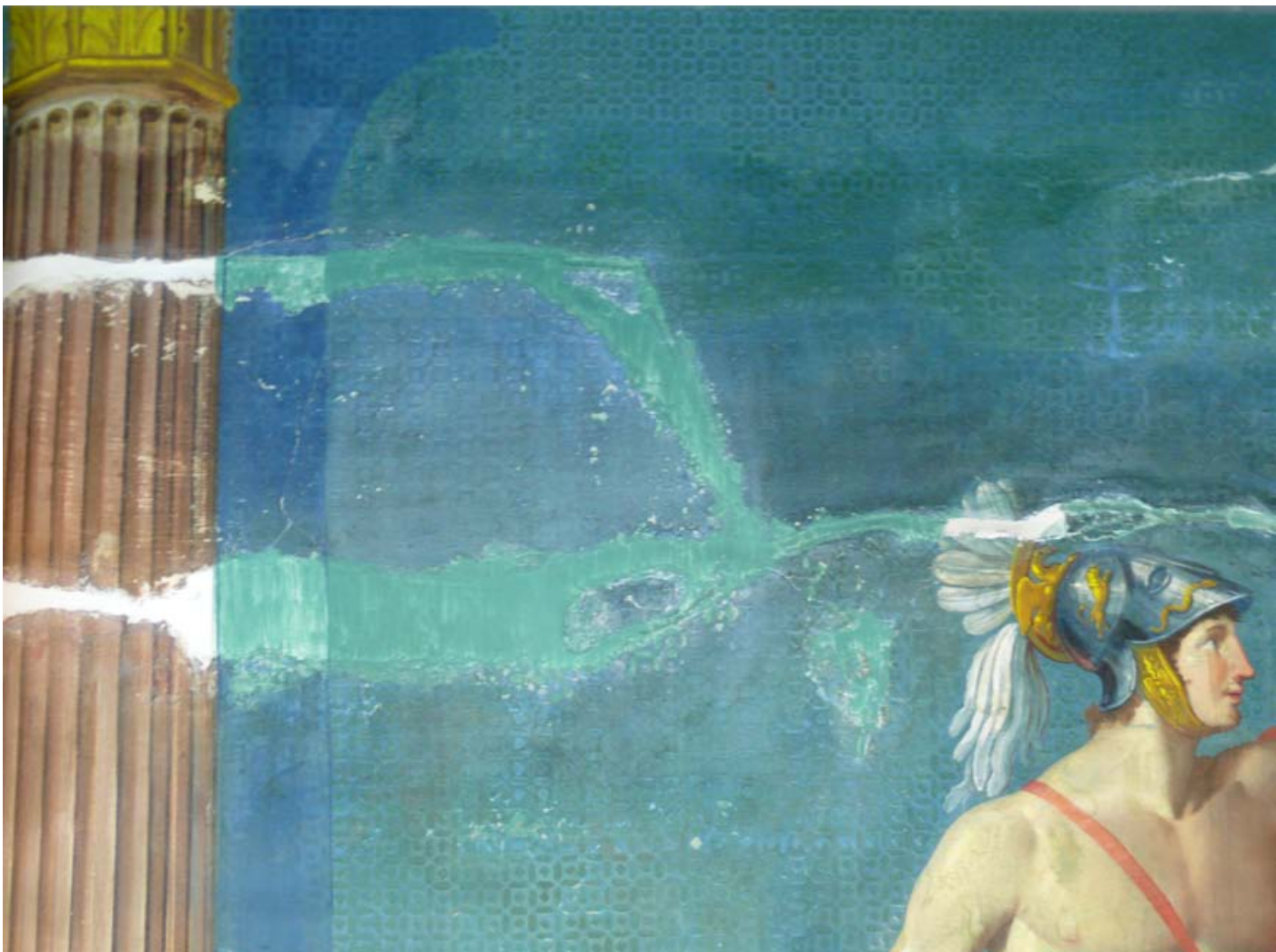
Infatti le superfici dipinte della sala presentavano situazioni di estrema disomogeneità dal punto di vista estetico, dal momento che dopo le fasi di pulitura e consolidamento si mostravano caratterizzate da zone con diverse alterazioni cromatiche dovute ad impregnazioni antiche di colle di restauro o altre sostanze o all'assenza in ampie zone del motivo pittorico modulare .

A causa di tale disomogeneità delle superfici, al fine di ottenere una migliore uniformità estetica complessiva dell'ambiente, si è dovuto procedere con tecniche di ritocco differenziato, adattandole alle diverse problematiche riscontrate.

Con pigmenti in legante di grassello di calce sono state ricostruite ampie parti mancanti delle superfici dipinte della volta e sulle porzioni delle superfici delle pareti.

Con lo stesso tipo di colore, ed anche con colori a tempera, sono stati ricostituiti i decori modulari dei motivi decorativi presenti nella sala, quali ad esempio i mascheroni ed i motivi a cornice.

I ritocchi sulle alterazioni cromatiche sono stati eseguiti con velature a tempera o con colori ad acquerello, per sfruttarne le proprietà di trasparenza.



Particolare di una superficie dipinta prima del ritocco pittorico



Particolare ritocco del decoro modulare e di una cornice



Le parti di decorazione mancanti di motivi non ripetibili sono state ricostruite con basi a tempera e successive stesure a selezione cromatica con colori ad acquarello.

I vasti fondi di ogni parete sono stati equilibrati con più stesure in trasparenza di pigmenti disciolti in una tempera di acqua e legante acrilico. Infine su tutte le superfici pittoriche è stata eseguita la stesura finale a spruzzo con un prodotto idoneo.



Particolare ripresa di un decoro pittorico con il metodo del tratteggio



Particolare ritocco pittorico sulla volta



Particolare della volta prima e dopo il restauro



Particolare ripresa pittorica prima e dopo l'intervento



Particolare di una porta prima del restauro



Consolidamento delle superfici lignee

Il percorso fin qui illustrato ha permesso di riportare alla loro originaria identità le superfici pittoriche della sala, conservando tutte le caratteristiche della pittura originale senza mai alterare le qualità cromatiche ed estetiche delle superfici.

Consolidamento e restauro delle superfici lignee dipinte degli infissi

Così come per sala lettura anche in questa sala gli infissi presentavano lesioni, ridipinture eseguite in maniera grossolana e strati di vernicinatura resinosa, oramai alterate ed ingiallite. Per eseguire la messa in sicurezza delle superfici lignee preliminarmente si è effettuato il consolidamento, anche in questo caso mediante iniezioni e imbibizioni a base di colla di coniglio, eliminando così il pericolo di caduta degli strati pittorici in presenza di sollevamenti della pellicola pittorica.

Una delle fasi più delicata è stata la rimozione delle sostanze soprammesse di varia natura e delle ridipinture e riprese pittoriche, poiché era necessario eseguire gli interventi senza eliminare le parti originali. Le superfici lignee dipinte sono state inoltre trattate con idoneo prodotto biocida, al fine di procedere alla disinfezione e disinfestazione delle stesse. Il ritocco e la riconfigurazione pittorica di tutte le superfici



Riconfigurazione pittorica di un infisso



Riconfigurazione pittorica di una porta



Doratura delle porte



Equilibratura finale con idonea vernice

lignee dipinte degli infissi hanno permesso di eliminare tutte le situazioni d'interferenza cromatica e visiva. La pittura a smalto verde che ricopre tutte le parti dell'intelaiatura dei finestroni, era stata impiegata direttamente sul legno. Questa pittura è stata tenuta come base cromatica per eseguire l'intervento di ritocco pittorico.

L'equilibratura finale di raccordo delle disomogeneità cromatiche delle superfici pittoriche originali è stata ottenuta mediante rigenerazione della vernice originale opacizzata e una nuova verniciatura con idonea vernice trasparente per il ristabilimento del corretto indice di rifrazione e protezione delle superfici dipinte.

La doratura nelle porte ,nelle parti dove era mancante,è stata ripristinata con finto oro applicato a missione.



Particolare sfinge e colonne (sopra) e scherzi di amorini (sotto) prima e dopo il restauro





Particolare decoro sopra porta (Eros e Venere) prima e dopo il restauro



Scena del Satiro e della Baccante prima e dopo il restauro











Sala cinese

Premessa

Le pitture parietali della sala cinese furono realizzate da Giovanni Patricolo, sempre su incarico di Leopoldo di Borbone, conte di Siracusa e governatore della Sicilia tra il 1830 e il 1835. L'artista continuò i lavori iniziati dal fratello Salvatore che aveva operato la stesura di alcune figure prima di morire prematuramente. La decorazione copre interamente le pareti imitando un loggiato con balconi, da cui si affacciano personaggi maschili e femmini



Particolare della ghirlanda floreale

nili abbigliati alla cinese. Le colonne e le travi del loggiato sono dipinte di rosso acceso, le sovrapporte sono decorate con dei fregi che imitano la scrittura cinese. Patricolo ha preso ispirazione dalle scene dipinte dal suo maestro Velasco, nella casina cinese alla Favorita, e ha riproposto la sistemazione in gruppi e gli atteggiamenti espressivi. L'esecuzione delle tempere è databile intorno al 1835.

Lo stato di conservazione

I dipinti di questa sala hanno subito numerosi interventi di restauro e ritocco pittorico in vari periodi a causa delle continue perdite di materia pittorica, prodotte da una tecnica esecutiva probabilmente già in origine carente e aggravata da scelte d'intervento di restauro non appropriate. Molti dei fondi celesti (cieli) sono andati perduti, così come quasi del tutto è scomparsa la ghirlanda floreale che le foto d'archivio testimoniano essere stati presenti negli anni 50 dello scorso secolo. Infatti da ricerche effettuate negli archivi della Soprintendenza ai beni Culturali e dell'Identità Siciliana, sono state trovate alcune notizie circa gli ultimi interventi realizzati nel 1900.



Foto della sala prima dei lavori del 1953 - Archivio fotografico Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Palermo



Foto dei lavori dopo il restauro del 1953 - Archivio fotografico Soprintendenza Beni Culturali e dell'Identità Siciliana di Palermo

Uno dei restauri importanti che interessò la sala, di cui si hanno testimonianze fotografiche presso l'archivio storico della Soprintendenza dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana di Palermo, fu eseguito nel 1953 e contribuì a riportare alla luce parti che erano state per anni occultate riconfigurando anche grosse lacune delle pitture murali, come alcune colonne e la finta copertura a travi. Un altro intervento di cui si hanno notizie fu eseguito nel 1971 dalla Soprintendenza, con il quale venne quasi totalmente rifatto il lambris della sala utilizzando "una coloritura con due mani di colore a olio, successiva mano di vernice opaca....".

Le pitture parietali della sala non hanno riportato danni nel sisma del settembre 2002, e hanno rappresentato un caso a parte nella procedura d'intervento, ma la situazione generale e lo stato di conservazione delle pitture hanno reso difficoltosa la scelta dell'intervento di restauro conservativo da mettere in opera.

Per questo motivo in questa sala, è stata determinante la fase di studio dei degradi riscontrati, per cercare di capire le cause che li hanno provocati e potere programmare gli interventi di restauro. Sicuramente uno dei motivi del degrado pittorico, se non il principale, è la situazione climatica che è presente in questa zona del palazzo; la stessa problematica, anche se in maniera minore, si è riscontrata nella sala pompeiana e nella sala lettura.

Durante i lavori sono stati monitorati i valori della temperatura e dell'umidità relativa dell'ambiente e si è notato come le variazioni di questi fattori, oltre che seguire la ciclicità delle stagioni, si manifestassero anche quotidianamente. Questa condizione è stata in parte superata con l'installazione di un impianto di climatizzazione, in tutte le sale che sono state oggetto del nostro intervento, che permetterà di mantenere una temperatura e un'umidità costante a salvaguardia degli apparati decorativi.



Le pareti della sala prima del restauro

Un altro elemento che è stato determinante al diffuso degrado è stato il tipo di vernice utilizzato sull'apparato decorativo delle pareti della sala cinese, ad esclusione della fascia superiore, che avevano dato un effetto lucido, per niente consono al tipo di pittura che si osservava nelle altre stanze attigue (Sala Pompeiana e Sala Lettura), dove l'aspetto generale delle superfici si presenta satinato non lucido.

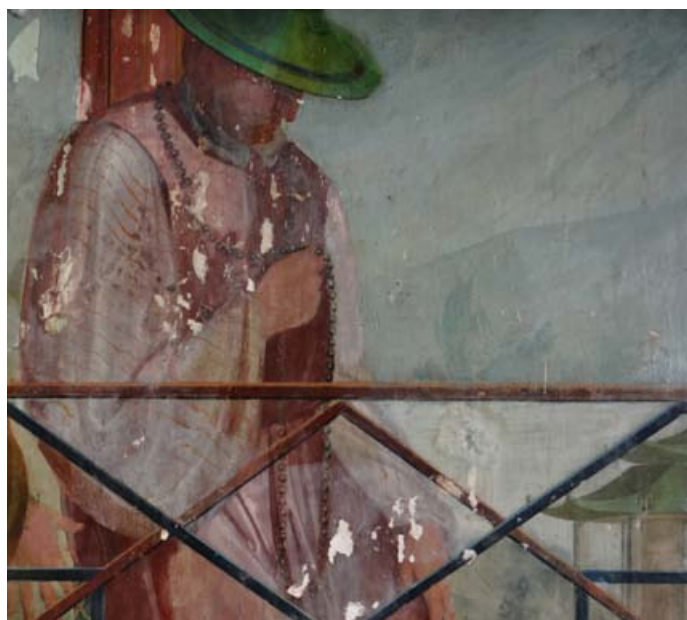
Durante i restauri e gli interventi manutentivi degli anni passati non sempre sono state usati materiali idonei, rendendo precaria la stabilità del film pittorico sullo strato preparatorio murale. Lo studio preliminare ha permesso di utilizzare materiali compatibili agli originali evitando gli errori del passato.



Test di Feller



Uno dei primi studi preliminari è stata l'osservazione delle superfici, in luce visibile e fluorescente U.V., che ha evidenziato un processo di esfoliazione della pellicola pittorica, in particolar modo sulla parete confinante con la sala Pompeiana. Il distacco del colore, diffuso su tutta la superficie, aveva danneggiato sia la pittura originale sia le estese ridipinture, quest'ultime realizzate perlopiù con stesure di colori a base di leganti con natura oleosa e a tempera acrilica.



Test in luce fluorescente



Questi tipi di materiali utilizzati nei vari interventi del passato avevano dato, alle superfici con sfondi paesaggistici, un aspetto più da pittura da "cavalletto" che parietale.

Per intervenire con materiali e tecniche idonee e avere una conoscenza più approfondita delle pitture parietali, erano necessarie altre indagini che sono state realizzate dal Centro Regionale per la Progettazione e il

Restauro e per le Scienze naturali ed Applicate ai Beni Culturali, che ha eseguito le riprese fotografiche in I.R. e U.V. e Multispettrali in XRF.

A seguito delle suddette indagini, si è potuto intervenire con tecniche e materiali adeguati ai gravi problemi conservativi, che hanno permesso la restituzione delle parti pittoriche originali e anche una parte delle ricostruzioni degli anni '60, dello scorso secolo.

I risultati delle analisi, a parte la conferma della natura dei pigmenti adoperati, in larga parte miscelati con biacca, non hanno aiutato a capire la tecnica pittorica usata da Patricolo e in particolare i leganti adoperati dallo stesso. Il supporto murario di queste pareti è stato rifinito con una preparazione bianca a base di carbonato di calcio, finemente levigata, una superficie poco porosa e compatta che lascia ipotizzare l'uso di un'impregnazione di sostanza cerosa o oleosa. Si potrebbe anche pensare che sia stato lo stesso Patricolo ad utilizzare la tecnica di "encausticatura", che prevede stesure pittoriche a tempera di colla e/o caseina, e l'utilizzo di olii e impregnazioni di cera calda per encausticizzare i colori, ma i numerosi e invasivi interventi di restauro, i vari strati soprammessi e, non per ultimo, il poco tempo a disposizione non hanno permesso ulteriori studi a conferma di questa ipotesi.

Intervento di consolidamento della volta incannucciata

A seguito della posa in opera del ponteggio all'interno della sala cinese si è notato che la volta incannucciata presentava, in una parte dell'intradosso, degli avvallamenti e si è proceduto immediatamente a puntellare la zona. Dopo avere eseguito dei saggi che escludevano l'esistenza di pitture, si sono aperte due finestre di ispezione nell'intradosso della volta, considerato che la botola, che doveva essere nel solaio



Particolare della finestra aperta nell'intradosso della volta

sovrastante, è risultata inaccessibile.

Dall'esame visivo dell'estradosso si è verificato che la volta della sala è realizzata con travetti connessi a delle travi in legno che costituiscono la centina, mentre la parte curva è composta da una mezza centina in legno. Inoltre si è appurato che l'avvallamento visibile dall'intradosso è stato causato dal distacco dello stuoiato dalla centina e dalla mancanza di connessione fra trave e travetto in alcune parti della volta.

L'intervento che è stato eseguito in corrispondenza dell'estradosso, è consi-

stito in un rinforzo puntuale della connessione tra la trave e i travetti mediante applicazione di zanche e cuffie in acciaio inox.

Il rinforzo tra centina e stuoiato è stato eseguito con l'applicazione di fasce estradosali in fibre di vetro poste a cavallo dei travetti secondari. Per ristabilire l'adesione tra il supporto incannucciato e le porzioni d'intonac-



Particolare dell'estradosso della volta incannucciata



Particolare delle cuffie in acciaio inox e delle fasce in fibre di vetro



co distaccato sono state eseguite, dall'intradosso, delle iniezioni di malta di calce fluida tramite siringhe manuali. Completato l'intervento nell'estradosso, si è eseguita la sigillatura delle lesioni e delle finestre che erano state aperte sulla volta.

L'intervento di restauro



Particolare con evidenti strati di pitture soprammessi

senti su tutte le superfici pittoriche esposte.

Prima di procedere alla fase più delicata della rimozione degli strati soprammessi, si è proceduto alla messa in sicurezza delle superfici dipinte mediante il ristabilimento dell'adesione della materia pittorica, eseguito con delle velinatore localizzata nelle aree pericolanti o con l'applicazione di resine applicate con iniezioni o a pennello con l'ausilio di carta giapponese.

Solo dopo l'esecuzione del test di Feller sulle vernici e sulle ridipinture, si è stabilito di eseguire la pulitura in più fasi distinte, con solventi e metodi diversi secondo la natura della materia da asportare sempre con l'obiettivo di proteggere la delicata materia pittorica originale.

La prima fase di pulitura ha interessato tutte le pareti della sala, ed è stata eseguita utilizzando una miscela a base di ligroina con acetone nella zona tra la fascia superiore e il lambris, per quest'ultimo invece è stato utilizzato un solvente solo a base di acetone applicato a tampone.

L'intervento di restauro della sala cinese ha rappresentato una delle fasi più delicate dell'intero progetto di restauro delle sale. La fase più difficoltosa è stata sicuramente la rimozione degli strati soprammessi che ha permesso di riportare alla luce la materia pittorica originale e in particolare la brillantezza dei colori dei vestiti dei personaggi dipinti da Patricolo che sono di particolare bellezza.

Le varie fasi d'intervento sulle pitture sono sempre state supportate da saggi e test propedeutici alla scelta dei materiali e alle tecniche di restauro da utilizzare per assicurare la migliore resa estetica.

La prima fase, come in tutti gli altri interventi, è stata la rimozione degli strati di polvere incoerenti, pre-



Preconsolidamento con l'ausilio di carta giapponese



Particolare test di pulitura sul lambris



Fase di pulitura dello smalto dei cieli



Particolare delle fasi di pulitura delle pitture parietali





Particolare di una figura con vecchie stuccature

Successivamente sono state rimosse quasi tutte le ridipinture soprammesse allo strato pittorico originale, con una miscela composta da vari componenti, tra cui dimetilsolfossido e alcool isopropilico e butil acetato, e successivi risciacqui con miscela a base di alcool isopropilico e white spirit. Infine gli estesi rifacimenti pittorici, eseguiti a smalto sui cieli e sulle colonne, e alcune ridipinture residue sono state rimosse utilizzando alcool benzilico a tampone.

Con le fasi di pulitura sono emerse anche le vecchie stuccature sia di superficie sia quelle di profondità, che sono state dismesse con l'ausilio di bisturi e scalpelli.

Anche in questa sala, sulla superficie dipinta in corrispondenza della parete prospiciente la rampa S. Michele sono state rimosse alcune efflorescenze saline, mediante ripetute applicazioni d'impacchi a base di carte assorbenti e acqua distillata, che servono a richiamare i sali in superficie così da potere essere rimossi.

Durante la pulitura è stata eseguito il consolidamento, con iniezioni di consolidante-fissativo di natura acrilica o attraverso imbibizioni a pennello, ripetute più volte fino al raggiungimento di una coesione accettabile della materia pittorica originale al supporto murario. Inoltre, in questa fase operativa, sono state colmate alcune lacune di profondità con malta a base di calce e sabbia desalinizzata, così da rendere la superficie affine alle zone originali circostanti.

Tutte le fessure, le lesioni e le lacune presenti nella superficie dipinta, sono state stuccate così da predisporre il supporto su cui poi stendere la pittura nel corso della successiva fase di ritocco pittorico. L'intervento ha interessato tutte le aree interessate dalla fase di rimozione delle ridipinture, ad eccezione del lambris.

I ritocchi pittorici sono stati eseguiti utilizzando colori a tempera o acquerelli o a vernice, scelte dettate dalla necessità di rispettare i materiali originali e principalmente per riportare l'apparato decorativo ad una cromaticità omogenea tra le parti ritoccate e quelle originali.

I ritocchi sulle figure e i paesaggi sono stati realizzati con il metodo di selezione del colore a tratteggio per per evidenziare l'intervento di restauro e preservare l'autenticità delle parti originali messe in valore dopo la pulitura. La protezione delle superfici è stata eseguita con gomma arabica, trattando in maniera diversa le parti originali e quelle ritoccate, così da armonizzare i contrasti e di evitare un appesantimento del tessuto cromatico. Il restauro dell'apparato decorativo delle pareti ha permesso di restituire alla pubblica fruizione l'opera con il suo carattere stilistico e iconografico originario.



Particolari della fase di consolidamento



Particolari della fase di stuccatura



Particolare ritocco del vestito di una figura eseguito a tratteggio



Particolari della fase della riconfigurazione e del restauro pittorico



Particolari delle figure sulle pareti dopo il restauro



民烟
田女
夜庄
屍里
衣魁



平用 可風 而九 必身 声焉





La sala cinese dopo il restauro

Con la sala Savoia e il salottino del Presidente si conclude la descrizione degli interventi e anche se queste sale non sono state interessate da lavori di restauro pittorico sono state sottoposte ad un restyling complessivo.

Nella sala Savoia, dopo avere dismesso la moquette e il preesistente massetto in conglomerato cementizio armato, è emersa la presenza di un solaio in legno,



Sala Savoia - Solaio esistente



Sala Savoia - Solaio esistente

costituito da quattordici travi squadrate e da un tavolato ligneo. Le travi lignee, in buono stato di conservazione, sono state sottoposte a opere di manutenzione e di revisione integrale e trattate con prodotti protettivi e disinfettanti. Il vecchio tavolato, si presentava in pessime condizioni privo di qualsiasi decorazione, è stato valutato non conveniente un suo recupero, pertanto è stato dismesso e sostituito con nuovi elementi lignei. Anche in questo caso, come nella sala Pompeiana, si è proceduto al consolidamento del solaio in legno mediante l'utilizzo di un sistema a traliccio e la realizzazione di un massetto alleggerito su cui è stata collocata la nuova pavimentazione in marmo giallo egizio.. E' interessante evidenziare, sotto la parete confinante con sala dei vicerè, la presenza di un arco in pietra che, nel passato, è stato consolidato con una centina metallica. Questa discontinuità negli apparati murari, presenti in più parti del Palazzo, sono state una delle cause, insieme al sisma del 2002, delle diffuse

lesioni riscontrate sia negli intonaci che nell'apparato decorativo delle sale sottoposte ai lavori di restauro. La Sala Savoia e due pareti del salottino del Presidente erano rivestite con carta da parati che è stata dismessa e, dopo avere effettuato dei saggi per escludere la presenza di elementi decorativi, le stesse sono state sottoposte a tinteggiatura con pittura traspirante, previo ripristino delle porzioni d'intonaco ammalorato. Sulla parte di parete in materiale lapideo, del salottino del Presidente confinante con la sala dei Venti e sulla parete ove insiste l'arco in pietra, è stata effettuata la pulizia dei depositi incoerenti mediante applicazione di compresse imbevute di soluzione satura di sali organici e/o carbonato di ammonio. Sono state riprese tutte le listature dei giunti, la stuccatura di parti decoese e si è proceduto alla velatura del paramento murario lapideo, al fine di ripristinare l'omogeneità cromatica della pietra calcarenitica presente. Infine anche in questa sala, denominata salottino del presidente, è stata collocata la nuova pavimentazione in marmo giallo egizio.



Sala Savoia - particolare dell'arco in pietra con la centina metallica



Salottino del Presidente - ripresa di lesioni



Salottino del Presidente - Particolare pulizia del materiale lapideo





Sala Savoia



Salottino del Presidente

Conclusioni

Tutti gli interventi eseguiti nel corso dei lavori e sin qui esposti, sono stati condotti utilizzando le tecniche di restauro adatte alle diverse tipologie dei degradi riscontrati, con l'obiettivo prioritario della conservazione e della restituzione dei valori artistici ed architettonici presenti negli ambienti, rispettandone i caratteri stilistici e iconografici originari.

Le maestranze che hanno lavorato al restauro degli apparati decorativi delle sale reali hanno operato nel rispetto della storia del monumento, con grande professionalità, sempre attenti ad eseguire saggi ed indagini conoscitive, cercando di operare in modo non traumatico attraverso l'uso di tecniche adeguate e compatibili per ogni stratificazione significativa emersa da conservare e valorizzare con l'intervento di restauro.

Le sale restaurate sono state allestite con i preziosi arredi di Palazzo Reale in un nuovo rapporto fra l'oggetto e lo spazio espositivo che lo accoglie. Tutti gli ambienti restaurati e completati degli arredi costituiscono un esempio di valorizzazione del nostro patrimonio monumentale e artistico che si restituisce alla pubblica fruizione attraverso un armonioso percorso conoscitivo testimonianza degli antichi fasti e del nostro passato.

Bibliografia

Palazzo dei Normanni - Comitato scientifico per la catalogazione dei beni mobili artistici conservati nel Palazzo dei Normanni.

Giacomo Giacomazzi -Il palazzo che fu dei re - 1959

Rosario La Duca -Il Palazzo dei Normanni - 1997

M.S. Di fede – Il Palazzo Reale di Palermo - 2000

Ringraziamenti

Il complesso intervento di consolidamento e restauro di alcune sale all'interno del Palazzo Reale, è stato realizzato nei tempi e nei costi previsti, grazie a tutti coloro che, a vario titolo e con differenti responsabilità, hanno fornito il loro prezioso contributo lavorativo.

Pertanto si ringraziano:

Il Presidente dell'A.R.S. On.le Giovanni Ardizzone, il Segretario Generale dell'Assemblea Regionale dott. Fabrizio Scimè, la dott.ssa Maria Ingraio, il Capo dell' Ufficio Tecnico per la Prevenzione e la Sicurezza sul lavoro Dott. Rosario Amato, la dott.ssa Maria Andaloro per la costante attenzione e disponibilità.

Il dott. Edoardo Bruno, il dott. Giuseppe Mirici, l'arch. Pasquale Riggio, l'ing. Paolo Spallino e tutto il personale dell'A.R.S. per la collaborazione.

L'Assessore Regionale dei Beni culturali ed Ambientali e dell'Identità Siciliana Prof. Antonio Purpura.

La Soprintendenza Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ed in particolare il Sovrintendente dott.ssa Maria Elena Volpes, l'arch. Lina Bellanca, la dott.ssa Maddalena De Luca, la dott.ssa Maria Reginella che hanno esercitato, con la consueta professionalità, l'Alta Sorveglianza sui lavori.

Il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze naturali ed Applicate ai Beni Culturali ed in particolare la dott.ssa Enza Cilia e i suoi collaboratori.

L'Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di ingegneria civile, ambientale, aerospaziale, dei materiali.

L'ing. Antonio Sindoni per il supporto tecnico dato nel corso dei lavori per gli impianti di climatizzazione.

L'arch. Giovanni Lo Cascio, il geom. Carlo Ferrara, il geom. Santi Giambelluca e la rag. Ninfa Zannelli dell'Ufficio del Genio Civile di Palermo.

Per la professionalità, lo zelo e la grande competenza l'arch. Salvatore Scebba (responsabile tecnico di cantiere) e i restauratori: Salvatore Meccio (direttore tecnico), Alessandra Abbate, Valeria Maria Bivona, Maria Rosalia Carotenuto, Maria Francesca Mulè, Girolamo Nucatolo, Alessia Polizzi, Carmen Puntorno, Alberto Rizzo, Marcella Ruta, Maria Scaffidi, Francesco Valenti, Andrea Vasile.



Gli operai edili e gli impiantisti

Per la collaborazione tecnica per la redazione dei testi sul restauro delle sale:
Salvatore Meccio e Salvatore Scebba

